

La Scuola geografica genovese

GIUSEPPE ROCCA*

Summary

The author reconstructs the events concerning geographical knowledge in the humanities of the University of Genoa, where a real "School" saw its beginnings only in the twentieth century with Paolo Revelli, trained in Turin, as a student of Guido Cora, member of the Royal Geographical Society of London, founder in 1872 of the Cosmos Magazine. Revelli must also be recognized for many merits, not only as a scholar of the History of geographical explorations and Historical cartography, but also for having organized the IX Italian Geographic Congress in Genoa, established the first degree course in Geography in Italy and trained the first "Genoese" geographers. In turn, the School of Emilio Scarin achieved equally flattering results, with an even greater number of students and with scientific results, supported above all by the foundation of the Journal "Annali di ricerche e studi di Geografia": and this School was strengthened thanks to Gaetano Ferro, his student, and Domenico Ruocco, both protagonists of the XXVI Italian Geographic Congress, continuators of studies published in series or periodicals such as "Studi e ricerche di Geografia", destined to train numerous scholars of geographical knowledge in a period of lively scientific debate, which also in Genoa, as in other Italian universities, gave rise to different orientations of geographical thought.

Keywords: history of geography, Genoa, faculty of literature.

Premessa

Questo contributo si ricollega a un problema posto da Massimo Quaini in occasione della giornata di studi svoltasi a Genova il 18 mag-

* Già professore ordinario di Geografia, giuseppe.rocce@unige.it, Università degli Studi di Genova

gio 2015 dedicata al tema “La *Miscellanea di storia delle esplorazioni geografiche* compie quarant’anni”. In quell’occasione, infatti, in maniera assai critica, in linea con l’approccio gambiano, così si esprese: “Esiste una scuola geografica genovese? E se esiste, quali sono le sue specificità?”, sollevando molte riserve. Infatti, non vi fu, in termini affermativi o negativi, una risposta precisa e convincente, anche se alcuni anni prima su quel tema fossero già intervenuti lo stesso Quaini e Francesco Surdich (Quaini, 2003, pp. 229-335; Surdich, 2003, pp. 337-414), nonché Domenico Ruocco con un articolo che, per la sua chiarezza, mi ha illuminato nell’affrontare questo tema, che Surdich e Quaini hanno lasciato sospeso nel passato (Ruocco, 2003, p. 202), senza considerare i notevoli sviluppi genovesi del sapere geografico, avvenuti a partire dal Secondo dopoguerra ai primi anni del terzo millennio.

A distanza di dieci anni da quell’interrogativo si cerca pertanto di dare una risposta, riprendendo e approfondendo tra l’altro un mio scritto di qualche anno fa, dedicato al sapere geografico nel polo storico-umanistico dell’Università di Genova (Rocca - Carassale, 2020, pp. 115-119), ma incompleto nell’analisi temporale per comprendere se sia esistita o meno una Scuola geografica genovese.

1. *I pionieri genovesi degli studi in campo geografico*

Nell’Ateneo genovese Gerolamo Boccardo (Genova, 1829 - Roma, 1904) e Arturo Issel (Genova, 1842-1922)¹ sono stati sicuramente i due pionieri nel decollo di un sapere geografico non ancora del tutto definito nella sua identità disciplinare e strettamente collegato a una consolidata prassi mercantile nell’ambiente genovese e al suo tradizionale cosmopoli-

1. Non va poi dimenticato Domenico Viviani, che a inizio ’800 – similmente a Lazzaro Spallanzani, autore dei “viaggi alle due Sicilie” – scrisse un saggio dedicato a un suo viaggio negli Appennini della Liguria orientale (Zattera, 1994), una sorta di introduzione a una monografia dedicata alla stessa regione, dalle sorgenti del Tanaro a quelle del Magra, rimasta incompiuta (Quaini, 2003, p. 235).

tismo² (Quaini, 2003, p. 229). Com'è noto, infatti, alle soglie dell'Unità la legge Casati riformò l'ordinamento italiano sulla base del modello tedesco: gli effetti sull'offerta formativa dell'Ateneo genovese si ebbero però soltanto nel 1866, anno in cui a Gerolamo Boccoardo fu affidato per incarico l'insegnamento di «Geografia e Statistica» presso la Facoltà di Giurisprudenza, ricoperto soltanto fino al 1870³ (Rocca, 1994, pp. 736-737). Di fatto, già dal 1860 Boccoardo era divenuto ordinario di Economia e pertanto svolse occasionalmente per incarico l'insegnamento di “Geografia e Statistica” nella facoltà giuridica e quelli di “Geografia antica e medievale” (1864-65) e di “Geografia e Statistica” (1865-66) nella facoltà di Lettere (Surdich, 2003, p. 340; si veda anche Rocca, 1988, 1991, 1994, 2005, 2020). Soltanto nel 1876 la Facoltà di Lettere genovese, ancora ridotta alle sole discipline filologiche e filosofiche, tentò di promuovere un nuovo ordinamento in cui, insieme alla storia e all'archeologia, figurasse l'insegnamento di «Geografia ed etnografia»: tale disciplina, però, fu attivata nell'anno accademico 1882-83, affidandola per incarico a Gaspare Buffa fino al 1893, anno della morte⁴, riconosciuto «dottore aggregato» (Quaini, 2003, p. 270), senza alcuna specifica formazione in campo geografico, ma soltanto perché era un buon letterato e direttore del «Corriere Mercantile» (Scarlin, 1945-1946, p. 3).

Nonostante la situazione ancora precaria della disciplina nel polo umanistico dell'Ateneo genovese, il capoluogo ligure fu scelto come sede del I Congresso Geografico Italiano, affidandone l'organizzazione al Comune, che si avvale della collaborazione di Giuseppe Della Vedova e di

2. Non a caso, è stato scritto che da Nicoloso da Recco (Genova, 1327? - 1364?) a Antoniotto Usodimare (Genova, 1416 - 1461), da Cristoforo Colombo (Genova, 1452 - Valladolid, 1506) ad Andrea Doria (Oneglia 1466 - Genova, 1560) «non si può fare né storia né geografia delle esplorazioni senza riferimenti alla gente ligure, e così neppure si può svolgere un esame delle attività economiche del nostro Paese senza fermare l'attenzione sull'importanza e le funzioni dei porti liguri e sulla forza attrattiva della Liguria» (Ruocco, 1978a, p. 5).

3. Per un'analisi approfondita di Gerolamo Boccoardo nel suo ruolo di docente di geografia presso l'Ateneo e studioso di alcuni importanti problemi geo-economici si veda Rocca, 1988, 1991 e 2004. Si veda anche Quaini, 2003 e 2020, nonché Surdich, 2003.

Giacomo Doria, rispettivamente segretario e presidente della Società Geografica Italiana. A quell'importante evento, il primo in Italia, svoltosi nel 1892 da 18 al 15 settembre, partecipò Gaspare Buffa come relatore, ma nella sola sessione dedicata alla didattica della geografia (Quaini, 2003, p. 283). E in seguito alla sua morte, avvenuta l'anno dopo, in un momento in cui l'Università di Genova – a differenza di altri atenei italiani – non disponeva ancora di un docente ordinario (Tab. 1), l'insegnamento di Geografia sarà ricoperto, ancora per incarico fino al 1913, da Arturo Issel (Genova, 1842 - 1922), fondatore presso la stessa facoltà di un Gabinetto di Geografia (Ruocco, 1978b, p. 7) e dal 1866 al 1891 primo docente ordinario di “Geologia e Mineralogia”, iniziatore di una vera e propria scuola di geomorfologia⁵, sviluppata poi da Gaetano Rovereto (Mele, 1870 - Genova, 1952), suo allievo, autore di una monografia dedicata alla geologia della Liguria (Rovereto, 1939).

Con riguardo all'inizio del Novecento, va ricordato che nel 1902 si stabilì a Genova, per insegnare geografia all'Istituto nautico, Francesco Viezzoli (Pirano, 1850 - Genova, 1925), allievo del Marinelli a Padova, divenuto libero docente, nelle prove d'esame sostenute a Pavia il 13 e 14 giugno 1901 e giudicate da una commissione presieduta da Vittore Bellio (Rocca, 2021, pp. 67-68). Il titolo accademico venne riconosciuto anche dalla facoltà genovese di Lettere, dove già dall'anno accademico 1902-03 Viezzoli figurava come collaboratore di Arturo Issel, con la qualifica di professore aggregato, essendo titolare di un corso libero con effetti legali, di cui ancor oggi si ha testimonianza nella prolusione ufficiale tenuta il 14 gennaio 1903 (*Ibidem*)⁶.

4. Di sei anni più anziano di Giuseppe Cesare Abba, suo amico di infanzia, Gaspare Buffa (Cairo Montenotte, 1832-1893), laureato in Lettere a Torino, docente nei Licei Colombo e Doria, fu soprattutto uno scrittore e un poeta, noto soprattutto per il carne pubblicato a Genova nel 1870, dal titolo *Il mare*, e per aver diretto “Il Corriere Mercantile”.

5. Sull'insigne geologo Emilio Scarin non mancò di osservare che «pur dando una prevalenza nelle sue lezioni alla geografia fisica, cercò di sviluppare proficuamente nella mente dei discepoli l'ardore della ricerca in tutti i campi della geografia» (Scarin, 1945-1946, p. 3).

6. Nell'anno della morte Paolo Revelli non mancò di commemorarlo dichiarando che le sue lezioni privilegiavano argomenti di geografia matematica e di cartografia, in cui di-

Tab. 1 - Sedi, cattedre e professori di Geografia nelle principali sedi delle Facoltà di Lettere nel 1894

Città	Struttura	Docente	Qualifica
Torino	Università	Guido Cora	Straordinario
Milano	Acc. scientifico-letteraria	Enrico Savio	Straordinario
Pavia	Università	Vittore Bellio	Ordinario
Padova	Università	Giuseppe Pennesi	Ordinario
Bologna	Università	Celestino Peroglio	Ordinario
Genova	Università	Arturo Issel (incaricato)	Ordinario di Geologia
Pisa	Università	Giuseppe Sottini	Ordinario
Firenze	Istituto di Studi Superiori	Giovanni Marinelli	Ordinario
Roma	Università Istituto Superiore Femminile	Giuseppe Della Vedova Cosimo Bertacchi	Ordinario Incaricato Napoli
Università	Giuseppe De Luca	Ordinario	Messina
Università	Filippo Porena	Straordinario	Palermo
Università	Giovanni B. Siragusa	Incaricato	Catania
Università	Francesco Giardina	Incaricato	

Fonte: Rielaborazione dell'autore su dati desunti da Luzzana Caraci, 1982, pp. 89-91

2. L'avvio di un polo di studi geografici ad indirizzo umanistico

Il vero e proprio decollo di un indirizzo di studi geografici presso la Facoltà di Lettere vede il suo inizio soltanto nel 1913, anno in cui Paolo Revelli Beaumont, allievo di Guido Cora⁷, sostenitore di un sapere geografico inteso come scienza storico-sociale, ternato in un concorso a Palermo, è chiamato a ricoprire la cattedra di Geografia (Quaini, 2003, p.

mostrava di saper unire «pregi non facilmente associabili: precisione scientifica, perspicuità di frasi e quel calore di eloquio che è proprio di chi è, per natura, maestro» (Revelli, 1925).
7. Va infatti ricordato che Guido Cora nel 1872 fondò la Rivista *Cosmos* e nel 1884 promosse a Torino l'avvio di una "Società di Geografia ed Etnografia" per favorire e diffondere lo studio di tali discipline: non a caso, questi suoi meriti furono riconosciuti nel 1886 con l'assegnazione di una medaglia d'oro da parte della Royal Geographical Society di Londra, di cui era membro corrispondente (Surdich, 1983).

270), assumendo anche la carica di rettore dal 1922 al 1925⁸. Revelli, infatti, è il primo geografo organizzatore in prima persona del IX Congresso geografico italiano, svoltosi a Genova sotto la sua presidenza dal 22 al 30 aprile 1924, nel corso del quale si privilegia già allora il tema del paesaggio, tanto caro alla Scuola francese orientata al pensiero possibilista di Paul Vidal de la Blache. Non a caso, nel corso di quell'evento si allestirono sei mostre, dedicate al paesaggio ligure (tema apparso per la prima volta nei congressi geografici italiani), all'etnografia della Liguria, alla sua cartografia, alla Scuola cartografica nautica genovese in epoca medievale, alle nuove provincie italiane e alla diffusione della cultura geografica (Di Blasi, 2002, p. 18).

Sempre nel 1924 Revelli costituisce la "Scuola speciale di Geografia", dall'anno accademico 1927-28 trasformata in corso biennale di laurea in Geografia e aperta a coloro che avevano completato gli studi di un primo biennio dei corsi di laurea in Lettere, Scienze naturali, Economia e commercio, Scienze politiche (*Ibidem*, p. 309; Scarin, 1947, pp. 23-29; Scarin, 1956, pp. 45-56; Scarin, 1976, pp. 2-8; Ruocco, 1978, p. 8; Giuliani-Balestrino, 1980, pp. 119-122). A Revelli spetta inoltre il merito di aver saputo sviluppare a Genova l'indagine sistematica sulle fonti archivistiche «con lo sfruttamento prima del fondo cartografico e dell'archivio Vinzoni e poi anche delle *caratate* o catasti descrittivi della Repubblica» (Quaini, 2003, p. 315); e non a caso, alla sua "Scuola" si formarono alcuni giovani ben dotati nella ricerca geostorica, come Vanna Zucchi e Mario Celso Ascari, libero docente e assistente di geografia, quest'ultimo venuto a mancare nel corso delle sue ricerche in terra albanese (*Ibidem*; v. anche Scarin, 1963, pp. 143-146).

8. Già nei suoi primi vent'anni di vita (1884-1904) anche la Scuola Superiore d'applicazione di Studi commerciali, dopo aver affidato per incarico l'insegnamento della Geografia commerciale a Daniele Morchio (1886-1894) e a Isidoro Sandalli (1896-1900) (Massa, p. 119), nominò Bernardino Frescura, di formazione patavina, allievo di Giovanni Marinelli, il quale, dopo aver conseguito la libera docenza universitaria, fu ternato al concorso alla cattedra di Geografia dell'Università di Palermo e nominato presso la stessa Scuola professore ordinario di Geografia economica e Storia del commercio dal 1° gennaio 1913, dedicandosi a tempo pieno all'Università, oltre ad acquisire fama per i contributi scientifici (Ruocco, 2001b, p. 62).

Del resto Emilio Scarin, nel commemorare Revelli nell'anno della sua morte, ebbe modo di ricostruire un ampio profilo di questo studioso, autore di oltre un centinaio circa di opere geografiche a carattere scientifico, che vanno dalle «ricerche di geografia fisica agli studi profondi di geografia politica, a quelli di storia delle esplorazioni e di geografia storica» (Scarin, 1956, p. 51), non mancando di sottolineare che «può forse destare curiosità la ricerca della ragione intima del suo entusiasmo per gli studi colombiani» (*Ibidem*), che dominarono la sua attività di studioso nel corso della carriera accademica e in particolare modo negli anni della piena maturità scientifica, dagli anni Trenta alla morte. Sempre Scarin, infatti, osserva:

Revelli amò profondamente Colombo e lo scelse quale oggetto principale dei suoi studi, non solo perché facilitato dalla sua perfetta preparazione e dalla circostanza di vivere e lavorare a Genova, ma soprattutto perché Egli aveva un'estrema ed intima affinità di carattere col Grande Navigatore; come Lui il Revelli era socievole e generoso, come Lui schietto e sincero, rifuggente da odi, sotterfugi ed inganni, come Lui non indietreggiò davanti ad alcuna asperità nel cammino intrapreso, ed infatti consacrò tutta la sua vita al fine altissimo di illustrare e diffondere l'opera civilizzatrice dell'Italia e la cultura geografica e cartografica italiana dei secoli scorsi (*Ibidem*, pp. 51-52).

A partire dall'anno accademico 1942-43, in seguito al pensionamento di Paolo Revelli, la geografia genovese inizia ad essere dominata dalla figura di Emilio Scarin (Udine, 1904 - Ruta di Camogli, 1980)⁹, anch'egli ter-

9. Come ricorda Maria Rosa Prete, sua prima assistente ordinaria, Emilio Scarin «aveva compiuto la sua formazione di studioso della nostra disciplina nell'ambiente fiorentino, dove era vissuto fin dagli anni giovanili. Dopo la laurea in Giurisprudenza a Bologna, aveva conseguito a Firenze, nel 1930, quella in Scienze Politiche presso l'Istituto Superiore "Cesare Alfieri". L'interesse scientifico per i temi di geografia umana, ed in particolare di geografia delle sedi, si manifesta già nelle prime ricerche, sui tipi di insediamento della Tripolitania e sulle corti venete. Sono gli anni in cui Renato Biasutti si fa promotore degli studi sulla casa rurale in Italia e raccoglie intorno a sé un nucleo di studiosi che iniziano le prime ricerche nel territorio toscano. Tra questi è anche lo Scarin, che rivolge tutta la sua attenzione, in questo periodo, principalmente al settore dell'Africa settentrionale, dove già aveva soggiornato a più riprese in precedenza. [...] Gli studi sull'insediamento rurale continuano negli anni successivi con la ben documentata monografia sul Friuli, mentre l'interesse del Nostro si sposta anche sulla geografia urbana, di cui soprattutto il saggio su Udine (che inaugura nel 1941 la collana di studi sulle città italiane promossa dal Comitato Nazionale per la Geografia del C.N.R.) si segnala per l'impostazione metodologica e per l'accuratezza dell'analisi. Conseguita nel 1935 la libera docenza in

nato a Palermo, alla cui scuola si formeranno diversi geografi: Maria Rosa Prete Pedrini, Gaetano Ferro, Maria Clotilde Giuliani, Giuseppe Giordano, Corradino Astengo, Alberto Capacci e in parte Giuseppe Rocca. La complessa personalità dello Scarin è stata ben delineata dal Gaetano Ferro, suo primo allievo, il quale non ha esitato a riconoscere «risultati di notevole interesse ed originalità» (Ferro, 1980, p. 422) nei contributi scientifici apparsi fra il 1931 e il 1943, anni di intensa operosità scientifica, «che denotano quella che fu sempre una delle sue migliori doti: la grande capacità di analisi, fino al minuzioso dettaglio, unita al gusto della ricerca diretta ed al generoso impegno, che faceva di lui un grande indefesso lavoratore» (*Ibidem*, pp. 422-423). E anche Maria Rosa Prete, a un anno di distanza da Ferro, nel pubblicare i ricordi legati al suo Maestro, non ha esitato a dichiarare che lo Scarin «ha portato – durante la sua vita intensa e operosa – un contributo senza dubbio apprezzabile agli studi geografici» (Prete, 1981, p. 124), per concludere con queste parole: «... chi l'ha conosciuto da quando Egli iniziò il suo insegnamento nell'Ateneo genovese, lo ricorda soprattutto come il Maestro che sapeva comunicare agli allievi la sua passione per la ricerca e si impegnava personalmente nel guidarli e consigliarli» (*Ibidem*).

A fine anni Sessanta, quando anch'io ebbi modo di conoscerlo e di sostenere la maggior parte degli esami per la laurea in Geografia, le sue malferme condizioni di salute avevano ormai rallentato la sua intensa attività scientifica, ma ho avuto modo di leggere e meditare la sua copiosa produzione scientifica: infatti, anche se ci si limita a considerare quella sviluppata nel polo universitario genovese dal 1942 al 1975, figurano oltre quaranta pubblicazioni¹⁰, tra le quali spiccano le ricerche sull'insediamento

geografia, ottiene l'incarico di geografia politica ed economica al "Cesare Alfieri". Alla sede fiorentina, ed alla collaborazione scientifica con Renato Biasutti, rimarrà ancor legato per alcuni anni, anche dopo che – vincitore di concorso – nel 1942 sarà chiamato dalla Facoltà di Lettere dell'Università a ricoprire la cattedra che era stata di Paolo Revelli (Prete, 1981, pp. 122-123).

10. Per una ricognizione completa delle pubblicazioni di Emilio Scarin si rinvia al necrologio pubblicato nell'anno successivo alla sua morte da Maria Rosa Prete, sua allieva e assistente a Genova, poi ordinaria di Geografia a Bologna (Prete, 1981, pp. 125-128).

stagionale (elogiate da Ferro, 1980, p. 423) e in particolare, solo per citarne alcune, la monografia dedicata alla casa rurale in Liguria (Scarin, 1957, pp. 1-231), il saggio sui linguaggi indoeuropei in Europa, corredato di eccellenti cartogrammi (Scarin, 1961, pp. 153-192), le originali riflessioni sul concetto di «panorama» (Scarin, 1966, pp. 61-73), il saggio sulle esplorazioni immaginarie (Scarin, 1970, pp. 1-47 e 69-84) e infine la «Memoria illustrativa della Carta dell'utilizzazione del suolo in Liguria» (Scarin, 1971, 118 pp.).

3. *L'Istituto di Geografia e il suo ciclo di vita (1920-1996)*

Come ebbe modo di osservare Emilio Scarin fin dal suo primo anno di insegnamento a Genova, «già prima che il Revelli assumesse la cattedra era stato formato un *Gabinetto di Geografia*¹¹, ma esistente solo di nome, per cui le poche carte murali in dotazione venivano volta a volta trasportate qua e là nel palazzo universitario» (Scarin, 1945-1946, p. 4). A partire dall'anno accademico 1920-21, però, questa prima struttura si trasforma in Istituto di Geografia, anche se dotato di un finanziamento di sole 1.500 lire l'anno. Proprio con riguardo all'operato svolto da Revelli nel valorizzare la sede universitaria di Genova in campo geografico, sempre Scarin così si esprime:

Una notevole affermazione dell'Istituto nel campo culturale del periodo in cui lo diresse il prof. Revelli fu la preparazione e lo svolgimento a Genova, nell'aprile 1924, del IX Congresso geografico italiano [...] L'Istituto partecipò inoltre [...] al Congresso di Milano del 1927, a quello di Napoli del 1930 e al XXII Congresso Internazionale degli Americanisti a Roma nel 1925. L'Istituto fu organo del Consiglio Nazionale delle Ricerche fin dalla prima costituzione di questo, avvenuta nel 1922 e concorse alla Mostra Internazionale di Storia della Scienza ordinata a Chicago nel 1933-34, con la preparazione di 90 quadri relativi all'opera geografica degli Italiani. Sempre in quel

11. Aveva sede all'interno di un appartamento in via San Luca, dove un locale era stato adibito a «Gabinetto di Geografia» e un altro come «Gabinetto di Archeologia». Se si esclude la biblioteca di Lettere e Filosofia, furono queste le prime due strutture istituite per scopi scientifici dalla facoltà genovese (Scarin, 1945-1946, p. 4).

periodo l'Istituto partecipò alla Mostra Italiana del progressivo sviluppo territoriale offerto dalle principali città d'Europa, ordinata a Varsavia, a cura di Roberto Almagià, nell'agosto 1933, in occasione del VII Congresso internazionale di Scienze storiche; alla mostra del contributo italiano alla scoperta e alla figurazione dell'Africa (sec. XIII - XVI) [...], al Congresso Internazionale di Amsterdam (1938), ai lavori del *Congresso do Mundo Português*, Lisbona, 1940. Inoltre il prof. Revelli, come direttore dell'Istituto, si interessò alla raccolta delle fonti archivistiche conservate in città del Piemonte e della Liguria, nonché delle opere a stampa relative alla popolazione d'Italia dall'anno 1000 al 1848, lavoro coordinato dalla commissione centrale di demografia storica presso il Comitato italiano per lo studio dei problemi della popolazione.

L'Istituto contribuì anche alla indagine toponomastica nelle riviere liguri, agli studi sulle variazioni della linea di spiaggia della costa ligure, ad opera dell'assistente Ascari, studi promossi dal Comitato per la Geografia del Consiglio Nazionale delle Ricerche, alle ricerche, sempre per incarico del Consiglio Nazionale delle Ricerche, di corologia storica in Liguria allo scopo di precisare quali tentativi siano stati fatti a partire dal secolo XV per lo sfruttamento di miniere, di colture agrarie e di industrie oggi abbandonate. Venne inoltre curata dal prof. Revelli la pubblicazione delle carte manoscritte della Liguria, conservate nel R. Archivio di Stato di Genova. Infine l'Istituto organizzò nel 1939 la XIII escursione geografica interuniversitaria a Genova e nella Liguria occidentale (*Ibidem*, pp. 4-5).

Scarlin non ha comunque mancato di mettere in luce anche le carenze di quella struttura universitaria, il cui sviluppo fu ritenuto «eccezionalmente modesto ed irregolare, sia quanto a sede (un solo vano), sia quanto a materiale didattico», oltre a sottolineare che nel 1942, anno in cui egli succedette a Revelli, mancava «un arredamento sia pur modesto per poter alloggiare gli allievi per le esercitazioni e per la preparazione delle tesi» (*Ibidem*, p. 5). E anche con riguardo al materiale bibliografico, che «contava appena un paio di migliaia di volumi» (Ferro, 1980, p. 423) e alle risorse umane, sempre Scarlin osservò:

La biblioteca, estremamente modesta quanto a numero di opere, in stato disastroso di conservazione, presenta, fra l'altro, pochissime collezioni di periodici, tutte incomplete e spesso composte di appena una o due annate. Aggiungasi la mancanza di uno schedario completo.

Un'altra notevole deficienza dell'Istituto è quella di non avere personale retribuito alle sue dipendenze: infatti dal 1921 in poi vi furono solamente aiuti

ed assistenti volontari; dal 1921 al 1923 il prof. Giuseppe Andriani, quindi il prof. Giuseppe Rosso (assistente dal 1924 al 1931, aiuto dal 1932 al 1943), il prof. Mario Celso Ascari (assistente dal 1930 al 1938), il dott. Nardi (dal 1938 al 1939), la dott. Vanna Zucchi (dal 1939 in poi), il dotto Alberto Fannelli (dal 1945), questi due ultimi tuttora in carica. Manca qualsiasi personale subalterno (*Ibidem*, p. 6).

Appena giunto a Genova, nel 1942, Emilio Scarin inventariò il materiale bibliografico, sfollandone una parte a Nervi. Ma già nel 1945 riuscì ad ampliare l'Istituto, provvisto ora di due locali e trovando una degna sistemazione per i due globi (terrestre e celeste) del Blaeu (Ferro, 1959, p. 7), che nel 1954 furono spostati in nuovi locali al terzo piano del Palazzo Centrale dell'Università, in via Balbi 5, sede destinata a permanere fino ai primi anni Settanta, con il trasferimento nel palazzo Cattaneo Adorno, in via Bensa 1.

Non va poi dimenticato che nel 1945 Scarin fu il primo geografo ad avviare e sviluppare la pubblicazione della rivista *Annali dell'Istituto di Geografia dell'Ateneo Genovese* (dal 1947 denominata *Annali di ricerche e studi di Geografia*), periodico destinato inizialmente ad accogliere contributi di giovani studiosi da poco laureati. Inoltre, nel 1948 fondò la "Società di studi geografici e coloniali" nell'intento – come recitava l'articolo 1 dello statuto – di «promuovere ricerche geografiche riguardanti le caratteristiche dell'attività economica nel Mediterraneo occidentale, studi di geografia urbana riguardanti i centri e i porti liguri, ricerche sull'insediamento rurale ed alpino della regione ligure» (Scarin, 1948, p. 71). Ma già nel 1953 lo stesso articolo dello statuto fu modificato, indicando come proposito della "Società" quello di «promuovere ricerche e studi di geografia» (*Ibidem*), in modo da ampliare il loro ambito spaziale di riferimento.

Tra i meriti di questo cattedratico, nelle sue funzioni di direttore dell'Istituto di Geografia vanno anche ricordate le uscite didattiche e le escursioni geografiche interuniversitarie: le prime iniziarono nell'anno accademico 1946-47, organizzate annualmente a Genova, nella Liguria occidentale e orientale e spesso a Portofino, nelle vicinanze della sua villa di Ruta di Camogli; delle seconde era lo stesso Scarin a darne notizie dettagliate sul

periodico da lui diretto, così come della partecipazione a convegni, congressi nazionali e internazionali, tra i quali vanno ricordati quello svoltosi a Washington dall'8 al 15 agosto 1952 e quello a Rio de Janeiro nell'agosto 1956. Attraverso la lettura degli *Annali* si apprendono ancor oggi altre notizie sulla vita dell'Istituto, come la vincita del concorso da parte di Gaetano Ferro nel ruolo di assistente ordinario a decorrere dall'anno accademico 1951-52, quali furono i vincitori delle borse di studio assegnate dal 1953 in memoria di Mario Celso Ascari¹² e anche i resoconti delle adunanze scientifiche organizzate dalla "Società di ricerche e studi geografici e coloniali" afferente all'Istituto, durante le quali gli studiosi, membri di quel sodalizio, presentavano relazioni su particolari casi di studio riferiti alla Liguria e coerenti con le linee di ricerca fissate dallo statuto. Molto scrupolosamente, nello stesso periodico Scarin riportava anche gli incrementi registrati dal materiale bibliografico – 600 pubblicazioni nel solo anno accademico 1955-56, 1.650 e 750 nei due anni successivi! – e di quello cartografico, entrambi acquisiti attraverso scambi, oltre che per donazione o con utilizzo di fondi assegnati alla struttura universitaria.

Dal 1957 al 1973, sempre sulla base dei notiziari inseriti personalmente da Emilio Scarin nella rivista da Lui diretta, risultano altri fatti interessanti sulla vita dell'Istituto: la partecipazione al *III Colloquio de Estu-*

12. Mario Celso Ascari (Genova, 17 febbraio 1907 - Tirana, 24 luglio 1940) era stato il primo laureato in Geografia presso l'Università di Genova e a seguito della sua prematura scomparsa la signora Emma Morselli vedova Ascari, sua madre, volle onorare il figlio, appassionato e brillante geografo dell'Università di Genova, deceduto di malaria durante una campagna di ricerca svolta in Albania per conto dell'Istituto Centrale di Statistica. Negli anni accademici 1948-49, 1949-50 e 1950-51, la signora Ascari aveva già conferito personalmente un premio a studenti del corso di laurea in Geografia, tra cui Gaetano Ferro e Maria Rosa Prete, ma alla sua morte, avvenuta nel 1953, lasciò in eredità all'Ate-neo genovese un fondo agricolo affinché, con le rendite ricavate da esso, fosse istituita una vera e propria borsa di studio da attribuire tutti gli anni. La famiglia Ascari possedeva infatti a San Felice sul Panaro (MO), dove risiedeva in una grande villa situata su una strada che ha successivamente preso il nome di "via M.C. Ascari", il fondo agricolo "Magnana" con due case rurali, che alla scomparsa della signora Ascari fu diviso in due parti uguali di circa otto ettari e mezzo, ognuna con un rustico, di cui una fu venduta e l'altra lasciata all'Università di Genova. Nel periodo 1953-79, fra i vincitori della borsa figura un buon numero di studenti, [...] alcuni divenuti poi docenti universitari come nel caso di Leandro Pedrini, Maria Clotilde Giuliani, Maria Luisa Scarin, Maria Pia Rota, Paolo Roberto Federici, Alberto Capacci e Giuseppe Rocca (Bagnoli, 2006).

dos Luso Brasileiros (9-16 settembre 1957), comprendente un'escursione attraverso il Portogallo; il conseguimento della libera docenza da parte di Gaetano Ferro, che nell'anno accademico 1958-59, oltre a figurare come incaricato di Geografia storica, era stato ternato in un concorso a cattedra bandito dall'Università di Cagliari; l'organizzazione nel 1959 da parte dello stesso Scarin della XXIV Escursione geografica interuniversitaria nella Riviera ligure di levante, con visite nell'entroterra e in particolar modo nelle aree gravitanti intorno al Passo del Bracco e a quello della Forcella (v. anche Giuliani-Balestrino, 2001, p. 205); la partecipazione di alcuni componenti dell'Istituto al XIX Congresso Geografico Internazionale (Stoccolma, 6-13 agosto 1960) e a quello di Londra (luglio 1964). Mancano invece notizie sulla partecipazione al Congresso di Nuova Delhi (1-8 dicembre 1968), al quale partecipò sicuramente Maria Clotilde Giuliani, allora assistente ordinaria alla cattedra di Geografia ricoperta da Scarin (GiulianiBalestrino, 2012, pp. 136-137). Nella parte dedicata alle notizie risultano poi alcune note, come quella dedicata al Congresso Geografico Internazionale di Montréal (10-17 agosto 1972), oppure riguardanti le escursioni al di fuori della Liguria, tra le quali meritano di essere segnalate la VII, svoltasi nella Sardegna settentrionale (20-16 marzo 1961) e l'VIII dedicata alla fascia costiera mediterranea iberica e a parte dell'Andalusia, con la visita di Granada (1-10 marzo 1964).

A partire dagli anni '60 il periodico incominciò ad ospitare saggi sempre più numerosi di studiosi esterni all'Istituto, di primo piano in Italia e all'estero, sia nel campo della geografia (Alfio Brusa, Berardo Cori, Giacomo Corna Pellegrini, Umberto Bonapace, Peris Persi e Joseph Gentili, docente a Perth), sia in quello della storiografia (Geo Pistarino e Luigi Bulferetti). Gli articoli pubblicati dai geografi erano dedicati a singole località, come nel caso di Boario Terme (Brusa, 1964), Pescara (Cori, 1965), Fano (Persi, 1969), a realtà regionali come nel caso della regione ausonio-aurunca (Bonapace, 1967), a nuove branche della geografia come quella del tempo libero (Corna Pellegrini, 1967) che in quegli anni si iniziava a studiare sistematicamente, e anche alla didattica della geografia a livello uni-

versitario (Gentili, 1965). I contributi pubblicati dagli studiosi di storia riguardavano invece l'origine medievale di alcuni toponimi (Pistarino, 1960a, 1960b), casi innovativi di mobilità spaziale in età moderna, ispirati al pensiero di famosi geografi francesi come Raoul Blanchard e Albert Demangeon, (Bulferetti, 1961), oppure dedicati al rapporto «natura-storia» (Bulferetti, 1967). A dimostrazione del successo registrato dal periodico, nel corso di pochi anni passò da semestrale (due numeri l'anno) a trimestrale (quattro numeri l'anno), permettendo all'Istituto, pur dotato di finanziamenti contenuti, l'acquisizione, attraverso gli scambi, di un ingente numero di riviste geografiche, soprattutto straniere.

Va anche ricordato che Luigi Bulferetti e Geo Pistarino, in comune accordo con Giovanni Forni, ordinario di Storia antica, furono i principali promotori del potenziamento degli studi storici su piano didattico-disciplinare e scientifico-culturale, soprattutto da quando nel 1970-71 riuscirono ad attivare – articolato nei tre indirizzi antico, medievale e moderno – il corso di laurea triennale in Storia, di cui Genova fu la sede antesignana in Italia (Balletto, 2003, p. 512). Già da quell'anno a Francesco Surdich fu affidato l'incarico di Storia delle esplorazioni geografiche, da anni attivo anche sul corso di laurea in Geografia, ricoperto da Scarin e poi da Marica Milanese e Corradino Astengo), nonché nella Facoltà di Magistero, intitolato “Storia della Geografia e delle esplorazioni” e ricoperto da Ilaria Luzana Caraci.

Nel 1972 anche Massimo Quaini, al quale già dal 1969 era stato affidato l'incarico di Storia dell'agricoltura, entrò a far parte del nuovo corso di laurea con l'insegnamento di Geografia politica ed economica, affiancato da Diego Moreno: non a caso, proprio nel 1973 Quaini diede alle stampe la sua rilevante monografia *Per una storia del paesaggio agrario in Liguria* (Raggio, 2003, pp. 554-555). A sua volta, divenuto corso di laurea quadriennale dal 1975-76, l'offerta formativa si arricchì di altri insegnamenti incentrati sullo studio del territorio, come Geografia storica (Balletto, 2003, p. 515), attivo anche a Magistero, e Geografia storica dell'Europa, affidato a Diego Moreno (*ibid.*, p. 517, n. 129).

Già sul finire degli anni '60, come in parte si è già detto, l'intensa attività didattica e scientifica svolta dallo Scarin si era però attenuata, per

... le difficoltà di inserimento nell'ambiente locale, accresciute dal particolare carattere del Nostro, che lo portava sempre più ad isolarsi e non gli consentiva facili rapporti con i colleghi e gli allievi. A questi ultimi fu per altro preziosa guida nell'iniziarli ai metodi della disciplina geografica e nello stimolarli alla ricerca e allo studio. Esigente con gli altri, come lo era con se stesso, alieno dai compromessi, pretendeva dai giovani un impegno incondizionato, sia nel campo scientifico che in quello organizzativo delle varie iniziative a cui si dedicava. Ciò diede luogo talvolta ad attriti ed incomprensioni, che finirono per allentare o interrompere la collaborazione nell'ambito dell'Istituto.

I non molti lavori dell'ultimo periodo indicano ancora la presenza di vari interessi nel campo geografico e della cartografia tematica, dalle considerazioni sulla distribuzione dei gruppi linguistici indoeuropei a quelle sul popolamento della Terra, alle caratteristiche geografico-agrarie della Liguria, alla elaborazione di una carta dei tipi di insediamento rurale in Italia.

Nel 1975 si chiudeva la sua attività universitaria. Ha trascorso gli anni successivi appartato, afflitto da preoccupazioni familiari e dalla salute malferma, incontrando sempre più raramente i pochi colleghi ai quali si sentiva ancora legato (Prete, 1981, p. 124).

Nella prima metà degli anni Settanta – gli ultimi in cui Scarin ricoprì i ruoli di direttore dell'Istituto di Geografia, responsabile del corso biennale di laurea in Geografia¹³ e docente di Geografia e Storia delle esplorazioni geografiche nella facoltà di Lettere e di Geografia politica ed economica nel corso di laurea in Scienze Politiche, che allora afferiva alla Facoltà di Giurisprudenza – la sede di via Balbi 5, che dal 1954 ospitava l'Istituto di Geografia, era ormai divenuta carente di spazi per il forte accrescimento registrato dal materiale bibliografico, cartografico e statistico: e pertanto fu trasferita nel palazzo Cattaneo Adorno, in via Bensa 1.

Proprio in quel particolare momento storico, nel 1976 Domenico Ruocco (Massa Lubrense, 1924 - Napoli, 2011), in seguito al pensionamento dello Scarin, avvenuto l'anno prima, fu il suo successore e manife-

13. Nel periodo in cui il corso di laurea in Geografia era stato coordinato da Paolo Revelli (1933-1941) le tesi discusse furono 23 e 76 in quello diretto da Scarin (1942-1975), con una media di circa tre laureati ogni anno accademico (Bagnoli, 2006).

stò ampiamente tale ruolo non soltanto nella direzione e nello sviluppo di tale struttura scientifica, ma anche nel potenziare il corso di laurea in Geografia – da biennale a quadriennale a decorrere dall’anno accademico 1994-95 – e istituendo il Dottorato di ricerca in «Scienze geografiche e cartografiche» (Bagnoli, 2006, p. 15 e ss.). Nel favorire la sua chiamata a Genova si adoperò soprattutto Maria Clotilde Giuliani, al quale era legata da stretti legami scientifici, iniziati con la sua prima importante monografia dedicata a Maiorca (Giuliani, 1968). Non a caso, proprio con riguardo al comportamento manifestato da Ruocco nei confronti di colleghi e giovani studiosi, Maria Clotilde Giuliani si è così espressa:

... con pazienza leggeva e correggeva riga per riga gli elaborati di allievi e colleghi e li rendeva presentabili: prima nella Collana di Memorie di Geografia Economica e Antropica a Napoli, poi nella Rivista di Studi e Ricerche di Geografia a Genova hanno trovato ospitalità i lavori non soltanto di docenti, ma di tanti giovani alle prime armi che vi hanno pubblicato la tesi di laurea opportunamente rielaborata e le iniziali ricerche. L’attenzione agli studenti, ai dottorandi e agli assistenti si manifestava oltreché nelle lezioni istituzionali, nelle escursioni di studio che periodicamente organizzava nelle regioni italiane e all’estero. Chi vi ha partecipato ricorderà con emozione e gratitudine quanto non si risparmiasse anche durante le tappe di trasferimento tra una località e un’altra, parlando quasi continuamente al microfono per far notare fenomeni fisici ed umani che si incontravano lungo il percorso.

[...] L’avevo conosciuto [negli anni ’60] prima superficialmente a manifestazioni geografiche, ma la nostra amicizia iniziò tenace in India, dove partecipammo al Congresso Geografico Internazionale a Nuova Delhi. Era il lontanissimo 1968 e partimmo in una ventina di Geografi dall’Italia e dopo il Congresso ci trattenemmo nel Paese per visitare le città principali ed i siti archeologici di maggior rilievo. In quell’occasione, scoprimmo di avere entrambi il desiderio di conoscere quanto più possibile quella realtà tanto lontana dalla nostra, di essere ottimi camminatori e di non avere bisogno di soste per rifocillarci. Mentre i nostri colleghi riposavano in albergo e si riprendevano dalle emozioni provate, noi camminavamo per strade, moschee, templi induisti, giardini, lungomare e lungofiume. In un tardo pomeriggio a Delhi ci sedemmo su una panchina antistante la splendida tomba bianca e rossa di Humayun che fiammeggiava nel tramonto: proprio lì si interessò delle mie ricerche, di cui non avevamo mai parlato. Ero reduce da un soggiorno di un anno a Maiorca, dove tra l’altro avevo elaborato la carta dell’utilizzazione del suolo dell’isola; mi parve quasi una profanazione parlare del

mio lavoro davanti ad uno spettacolo come quello che era di fronte a noi, ma invece il Professore, a cui davo rispettosamente del lei, si volle rendere conto con minuziosa puntigliosità di come avessi proceduto nella rilevazione delle colture e di come le avessi rappresentate quando erano promiscue, insomma, un esame in piena regola. Poi mi chiese che cosa intendessi fare e sentì che non sapevo a chi appoggiarne la pubblicazione; rimase allora un po' in silenzio, impenetrabile, mentre io non capivo a che cosa pensasse e alla fine disse: Si può fare, e aggiunse: Prima devo vederlo, ma se va, lo posso ospitare nelle Memorie di Geografia Economica ed Antropica di Napoli. E così fu e fu anche la prima delle mie ricerche pubblicate dopo la Sua rilettura (Giuliani-Balestrino, 2012, pp. 135-137).

Sostenitore di una geografia integrale, Domenico Ruocco fu a capo di molte iniziative, alcune volte a dare continuità alla tradizione, altre aperte all'innovazione. Non a caso, nei suoi ultimi anni di presenza a Genova, così si espresse sul suo operato in campo geografico:

... Io ho seguito la tradizione con impegno e dedizione, innovandola in qualche misura e mi sento ripagato. Ho ricevuto dai Maestri¹⁴ un patrimonio pre-

14. Dopo aver conseguito la licenza elementare, Domenico Ruocco proseguì gli studi a Piano di Sorrento presso l'Istituto Nautico "Nino Bixio", ubicato in un convento, allora articolato in due quadrienni, dove nel secondo ciclo aveva frequentato quello per capitani, conseguendo già nel terzo anno il diploma, per poi prepararsi all'esame di maturità classica, superato nel 1943 presso il liceo di Castellammare di Stabia. Laureatosi nel 1948 in Lettere classiche a Napoli, discutendo una tesi dedicata alla casa rurale nella Penisola Sorrentina col prof. Carmelo Colamonico, suo principale Maestro, che incise in modo determinante sul suo futuro di geografo. Un altro suo Maestro sarà Elio Migliorini, che, sempre a Napoli, ricopriva a quell'epoca la cattedra di geografia politica ed economica presso l'Istituto Universitario Orientale e che, dopo aver conseguito nel 1952 l'abilitazione all'insegnamento di storia e geografia negli Istituti nautici, lo sostenne nel partecipare ad un concorso di aiuto ricercatore, indetto a Roma dal CNR per geografia antropica, sotto la guida di Roberto Almagià, altro suo Maestro: nel periodo romano frequentò Lucio Gambi e soprattutto Umberto Bonapace, che divenne suo amico intimo. Nel 1954 vinse il concorso di geografia generale ed economica e fu nominato all'Istituto Tecnico Commerciale di Salerno, ottenendo l'anno successivo il trasferimento all'Istituto Tecnico "Mario Pagano" di Napoli, mantenendo stretti rapporti con Colamonico e i suoi collaboratori, tra cui Mario Fondi, Piero Dagradi e soprattutto Aldo Pecora, che divenne suo amico. Nel 1958 conseguì la libera docenza in Geografia economica e l'anno successivo quella in Geografia. Dopo aver ricoperto per qualche anno, come incaricato, gli insegnamenti di Geografia economica e Geografia a Napoli, nel 1965 vinse il concorso a cattedre di Geografia economica bandito dall'Università di Catania, dove rimase fino al 1967, per poi trasferirsi a Napoli e dal 1976 al 1999 ricoprire a Genova il ruolo di direttore dell'Istituto di Geografia e della rivista *Studi e ricerche di Geografia* da Lui fondata (Ruocco, 2002, pp. 27-79; Ruocco, 2003, pp. 199-200, n. 8 a cura di Nicolino Castiello).

zioso di conoscenze scientifiche, congiunte ad una straordinaria carica di entusiasmo e una buona dose di umanità e di signorilità, ampia dimostrazione di capacità di ricerca sul terreno e di meditazioni teoriche. Tale patrimonio di esperienze e di cultura ho raccolto, rinnovandolo e rafforzandolo, ed ho cercato di trasmettere agli altri durante il mio magistero universitario iniziato a Napoli e concluso a Genova, con tappe a Catania e a Salerno (Ruocco, 1996, p. 16).

Per coprire le necessità degli studiosi dell'Istituto, già nel 1976 Domenico Ruocco iniziò a formare un laboratorio cartografico e il 31 luglio 1980 stipulò una convenzione tra il CNR e il TCI per la realizzazione dell'Atlante Nazionale d'Italia, opera che negli anni '60 e '70 aveva suscitato vive polemiche tra i geografi, presieduti da Roberto Pracchi, allora docente ordinario a Pavia, coordinatore del progetto. L'avvio avvenne in maniera piuttosto lenta e faticosa e il primo volume apparve soltanto nel 1989 (Ruocco, 1979 e 1981, De Vecchis, 1991, Ricci, 1995).

Come in parte si è già detto, Ruocco trasformò il corso di laurea da biennale in quadriennale¹⁵; infatti, dall'anno accademico 1994-95, promosse nuove ricerche a carattere nazionale riguardanti le relazioni geografiche sulle tematiche legate ai beni culturali, al turismo e all'emigrazione italiana in America. Pertanto, da quando Paolo Revelli aveva inaugurato a Genova un corso universitario di studi in Geografia ispirato a una concezione determinista, integrale della scienza geografica, in sintonia con il clima politico del tempo – trasformato negli anni successivi da Scarin nell'impostazione, come del resto dimostrano i titoli delle tesi di laurea discusse, rimasti comunque fedeli a un sapere geografico di natura integrale, con l'assegnazione di temi, inizialmente di geografia umana e storica, in sintonia con la facoltà di appartenenza, e nei decenni successivi riguardanti anche la geografia fisica, economica, politica, del turismo, applicata ecc. – soltanto nel periodo in cui il corso di laurea fu diretto da Ruocco avvenne,

15. Nel periodo in cui il corso di laurea in Geografia fu coordinato da Domenico Ruocco (1976-1999), le tesi di laurea discusse furono 104 tesi e gli effetti del potenziamento del corso da biennale a quadriennale divennero ancor più consistenti nel periodo presieduto da Corradino Astengo (2000-2006), con 127 tesi in soli sette anni (Bagnoli, 2006).

dall'anno accademico 1994-95, il suo completo e naturale sviluppo da biennale in quadriennale, seguito dall'attivazione del dottorato di ricerca in "Scienze geografiche e cartografiche": parecchi giovani studiosi, infatti, hanno conseguito tale titolo accademico e alcuni di essi «occupano posti di ricercatore e docente di geografia in varie Università italiana (Genova, Milano, Udine, Urbino, Macerata, Pisa, Napoli), un primato in Italia da sottolineare» (Ruocco, 2003, p. 201).

Sul finire del 1996, subito dopo il collocamento a riposo di Domenico Ruocco, inizia la breve fase conclusiva del ciclo di vita dell'Istituto di Geografia (Giuliani-Balestrino, 1998, pp. 1-3), struttura ridotta a una sezione del Dipartimento di Scienze dell'antichità, del medioevo e geografico-ambientali, destinata nel 2001 a trasferirsi in via Balbi 2, nel palazzo Balbi Cattaneo, e accorpata al Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia (DAFIST) per effetto del Decreto Rettorale n. 175 del 31 maggio 2012.

4. Lo sviluppo interdisciplinare del sapere geo-storico: dal polo di Genova (anni '70 e '80) alla fondazione del CISGE

Già assistente ordinario e "aiuto" alla cattedra di Geografia ricoperta da Scarin nella Facoltà di Lettere, dove era incaricato dell'insegnamento di Geografia storica, Gaetano Ferro (Stella, 1925 - Genova, 2003), vincitore di concorso a Trieste nel 1961, fu chiamato a Genova nel 1964, assumendo la direzione dell'allora Gabinetto di Geografia, istituito dal suo Maestro, presso la Facoltà di Magistero in corso Montegrappa, che trasformò in "Istituto di Scienze Geografiche", così denominato per sottolineare la pluralità di questo campo del sapere, già allora riconosciuta. Proprio nel dirigere quella struttura Ferro riuscì a moltiplicare in breve tempo il numero di ricercatori, a partire da Massimo Quaini, che divenne suo assistente nel 1967 (Rossi, 2018, p. 144) e incaricato dell'insegnamento di Geografia storica. Non a caso, nel commemorare la figura di Ferro, Graziella Galliano non ha mancato di ricordare che

... nel 1968 assunse l'incarico di geografia [...] Adalberto Vallega, che con Maria Pia Rota fu uno dei primi assistenti volontari; l'anno successivo fu la volta di Eraldo Leardi e nel 1974 di Ilaria Luzzana Caraci. Allievi che – fra numerosi altri (Pietro Barozzi, Giovanni Ridolfi, Maria Giuseppina Lucia, Daniela Galassi ...) – assumendo la titolarità di diversi insegnamenti geografici permisero alla Facoltà di offrire agli studenti un ventaglio molto ampio di materie di studio nella nostra disciplina, i quali hanno anche ricoperto alte cariche accademiche dando prova della scelta lungimirante e della cura con la quale Ferro ne aveva seguito la formazione scientifica. Nell'Istituto, Ferro diede anche vita a una collana di pubblicazione che ha consentito di instaurare rapporti di scambio con le pubblicazioni di istituti geografici italiani e stranieri e quindi di arricchire ampiamente la biblioteca.

Dopo aver ricoperto la carica di preside della Facoltà di Magistero, nel 1979 Ferro si trasferì alla Facoltà di Scienze Politiche, dove pure fu preside. Ma la collaborazione scientifica con l'Istituto di Scienze Geografiche non si esaurì, anzi si rafforzò. Del resto, anche dopo aver assunto, nel 1987, la Presidenza della Società Geografica, Ferro ha continuato a essere il grande maestro per i suoi allievi genovesi (Galliano, 2012, pp. 467-468).

Ferro è stato autore di un numero assai consistente di scritti geografici: escludendo le recensioni, le voci di enciclopedie, le dispense a uso universitario, i saggi sono circa 250 e riguardano argomenti di natura varia, riconducibili soprattutto ad aspetti locali e regionali (“Savona, Genova e la Liguria”, “Portogallo e Colonie portoghesi”), oppure a branche del sapere geografico (“Cartografia, Cartografia storica e Storia della Cartografia”, “Geografia storica e Storia della geografia e delle esplorazioni”, “Geografia politica”). A parte va però considerato “Cristoforo Colombo e la scoperta dell’America”, tema sul quale riuscì a coinvolgere i componenti dell’Istituto di Scienze Geografiche e anche storici e geografi, italiani e genovesi: infatti, tra gli anni Settanta e Novanta del ’900 assai intensi furono gli eventi organizzati in collaborazione con il Civico Istituto Colombiano di Genova¹⁶,

16. Già nel 1951, nel cinquecentenario della nascita dello scopritore, il Comune di Genova aveva confluito il precedente Centro di Studi Colombiani nel Civico Istituto Colombiano, di nuova istituzione, organizzando nello stesso anno, dal 15 al 17 marzo, un convegno internazionale, al quale parteciparono Paolo Revelli, Pietro Scotti e Giuseppe Rosso, geografi genovesi (Revelli, 17 a-b, Scotti 1952, Rosso 1952), da Milano Angela Codazzi e da Roma Giuseppe Caraci, Gastone Imbrighi e Assunto Mori (Codazzi 1952, Caraci 1952, Imbrighi 1952, Mori Assunto 1952). Tra i contributi di altri studiosi ge-

sostenuti a livello scientifico e politico¹⁷ da Paolo Emilio Taviani (Genova, 1913 - Roma, 2001), assistente di Geografia negli ultimi anni genovesi di Paolo Revelli, studioso e ammiratore di Colombo¹⁸.

Per commemorare la figura del grande navigatore genovese, Gaetano Ferro e Geo Pistarino, ordinario di Storia medievale, furono i principali promotori dei convegni internazionali di studi colombiani svoltisi a Genova dal 1973 al 1990 e organizzati dall'allora Istituto Civico Colombiano, oggi rappresentato dalla Fondazione "Casa America"¹⁹. In particolare, al I convegno (13-14 ottobre 1973) parteciparono soprattutto relatori esterni,

novesi figuravano quelli di Alessandro Brian, biologo marino, Giorgio Costamagna (allora libero docente in Paleografia e Diplomatica, direttore Archivio di Stato di Genova), Carlo De Negri, fondatore dell'Associazione Ligure di Archeologia e Storia Navale, di Alfredo Orbetello, allora docente di letteratura inglese all'Università di Milano, e del biologo Ettore Remotti (Brian A. 1952, Costamagna 1952, De Negri C. 1952, Obertello 1952, Remotti 1952).

17. Politico e docente universitario, Taviani, nella sua città natale, dopo aver terminato gli studi classici presso il Liceo D'Oria, nel 1932 si era diplomato in Paleografia e Diplomatica presso l'Archivio di Stato, laureandosi nel 1934 in Giurisprudenza. Nel 1935 frequentò la Scuola Normale di Pisa, ove conseguì due diplomi di perfezionamento (nel giugno quello di Analisi matematica e Calcolo delle probabilità, nel novembre dello stesso anno il diploma in Scienze corporative) e nel 1936 la laurea in Scienze Sociali. Laureatosi per la terza volta, nel 1939, in Filosofia all'Università Cattolica di Milano, dall'anno seguente fu insegnante di Storia e Filosofia nei Licei di La Spezia, Pisa e Genova, svolgendo contemporaneamente, come si è già detto, l'attività di assistente di Geografia all'Università di Genova. Conseguita la libera docenza in storia dell'economia e delle dottrine economiche, dal settembre del 1943, sempre a Genova, fu professore incaricato di Demografia nel corso di laurea in Scienze Politiche, allora attivo presso la Facoltà di Giurisprudenza (dal 1969 facoltà autonoma), dove dal 1961 al 1983 ricoprì l'incarico di storia delle dottrine economiche. Con la sua visione complessiva della storia, Taviani ha contribuito al reperimento e allo studio delle fonti documentarie su Colombo: non a caso, i suoi scritti sullo scopritore dell'America sono circa un centinaio.

18. Va anche ricordato che a Genova nel 1970-71 si istituì il corso di laurea in Storia, di cui il capoluogo ligure fu la sede antesignana in Italia, con un piano di studi assunto poi come modello universitario di riferimento nazionale, formulato da Giovanni Forni (Belgioioso, 1922 - Roma, 1991), cinque anni prima di trasferirsi a Perugia, per le discipline antichistiche, da Geo Pistarino per quelle medievistiche e da Luigi Bulferetti per le modernistiche, alle quali aggiunse poi le discipline contemporaneistiche (Balletto, 2003, p. 512).

19. Non mancarono poi interventi di altri studiosi, stranieri e italiani, tra i quali figurano quello di Maria Laura Bruno, allora docente incaricata di Geografia presso l'Università Bocconi di Milano (Bruno, 1977) e le relazioni degli storici Alberto Boscolo, Francesco Giunta (Boscolo, 1977; Giunta 1977) e, per la prima volta, un contributo di Francesco Surdich dedicato a testimonianze poco note sulla scoperta delle Isole Canarie (Surdich, 1977).

di università italiane e straniere: Osvaldo Baldacci, geografo dell'Università di Roma, e alcuni eminenti studiosi di Storia medievale: Alberto Boscolo, Francesco Giunta, e Michel Balard dell'Università Paris 1 Panthéon-Sorbonne, membro dell'*École française* di Roma (Baldacci 1974, Boscolo 1974, Giunta 1974, Balard 1974). Nel 1974, invece, in occasione del I Convegno Internazionale di Studi Americanistici organizzato dall'Associazione Italiana di Studi Americanistici a Genova e Rapallo (10-14 novembre), Ferro intervenne con una breve relazione sugli interesse americanistici manifestati da Alberto Magnaghi (Ferro, 1977). A sua volta, il 6-7 ottobre 1975 si svolse a Genova il II convegno internazionale e in quell'occasione, oltre alle relazioni pronunciate dal Elio Migliorini, ordinario di Geografia a Roma La Sapienza (Migliorini, 1977) e da Paolo Taviani, studioso di Storia del pensiero economico e, come si è già detto, appassionato di Geografia (Taviani, 1977), gli interventi di primo piano furono soprattutto quelli presentati dai docenti e ricercatori dell'Istituto di Scienze Geografiche, ancora diretto da Ferro, poco prima di trasferirsi alla Facoltà di Scienze Politiche: figura infatti un contributo di Massimo Quaini dedicato ai legami intercorsi tra la scoperta del Nuovo Mondo e il decollo della geografia moderna (Quaini, 1977), così come quelli di Ilaria Caraci Luzzana, Francesco Surdich e Pietro Barozzi (Caraci Luzzana, 1977; Surdich, 1977; Barozzi, 1977)²⁰.

Il III convegno internazionale, dedicato al tema "Cristoforo Colombo: Piemonte, Liguria e penisola iberica verso il nuovo mondo", si svolse sempre nel capoluogo ligure il 7-8 ottobre 1977 e vi parteciparono una quarantina di studiosi, specializzati soprattutto nel campo della Storia medievale, anche se non mancò la presenza di alcuni geografi legati a Ferro, sia interni che esterni all'Ateneo genovese, come Osvaldo Baldacci, Mario Pinna e Pasquale Brandis, mentre assai numerosi furono i contributi

20. Negli anni successivi anche Francesco Surdich si occupò delle esplorazioni condotte dal Malaspina, dedicandovi due monografie (Surdich, 1999, 2015), oltre a ribadire i meriti di Pistarino nello sviluppo di tale filoni di studi, in occasione di un convegno svoltosi in Lunigiana, a Licciana Nardi, dal 22 al 24 maggio 2009 (Surdich, 2011).

presentati dagli studiosi di Storia medievale, tra cui Francesco Surdich, ancora legato a Geo Pistarino, suo Maestro (Civico Istituto Colombiano, 1979; Surdich, 1979). A distanza di otto anni, dal 21 al 23 ottobre 1985, si svolse il IV convegno internazionale, che vide invece una netta predominanza di studiosi rientranti nella politica universitaria promossa da Ferro (Ferro, 1987; Luzzana Caraci, 1987; Rota, 1987; Barozzi, 1987; Galliano, 1987; Galassi, 1987; Capacci, 1987; De Bernardis, 1987; Lago, 1987; Bevilacqua, 1987; Casti Moreschi, 1987; Conti, 1987; Sechi, 1987) rispetto agli storici rientranti nella sfera di Geo Pistarino (Pistarino, 1987; Surdich, 1987; Balletto, 1987; Martignone, 1987; Origone, 1987). Un numero più equilibrato di contributi presentati da storici e geografi, si osserva invece in occasione del quinto convegno internazionale (Genova, 26-28 ottobre 1987), incentrato sul tema “Navi e navigazione nei secoli XV e XVI”, in cui, oltre alla commemorazione di Alberto Boscolo (Pistarino, 1990a), non mancarono ancora una volta contributi di interesse geo-storico (Balletto, 1990; Airaldi, 1990; Luzzana Caraci, 1990; Lago, 1990).

Sempre nel 1987, oltre al quinto convegno internazionale di studi colombiani appena citato, è da segnalare quello dedicato al tema “Alessandro Malaspina a duecento anni dalla sua impresa”, svoltosi il 12 e 13 maggio a Mulazzo in Lunigiana, organizzato dal Civico Istituto Colombiano di Genova, di cui Pistarino era membro del comitato scientifico. Coordinato in prima persona da Corradino Astengo, a quell'evento parteciparono studiosi locali e anche docenti dell'Ateneo genovese (Astengo, Ferro, Luzzana Caraci, Galliano, Capacci) o di altre Università italiane (Ballo Alagna, Formentini, Mazzanti)²¹. Gli atti di quel convegno (Astengo, 1987) appar-

21. Laureatosi nel 1965 in Giurisprudenza a Genova, ne conseguì una seconda, in Scienze politiche a Pavia nel 1968, discutendo una tesi intitolata *L'evoluzione politico-costituzionale della Sierra Leone dal 1918 all'indipendenza*, tema che, nei due anni successivi – dedicati al conseguimento della laurea in Geografia sotto la guida di Emilio Scarin, di cui era assistente volontario nel corso di laurea in Scienze Politiche – lo porterà a discutere nel 1970 una tesi, oggetto di osservazioni dirette nell'allora isola di Ceylon (dal 1972 Sri Lanka), divenuta indipendente nel 1948, concentrando la sua ricerca sulla geografia urbana riferita a Colombo, a quel tempo città-capitale, pubblicata da Scarin sul periodico *Annali di ricerche e studi di geografia*, già più volte citato. Amante dei viaggi ad ampio rag-

vero in un volume della collana intitolata “Studi e testi - Serie storica” del medesimo Civico Istituto Colombiano genovese, di cui, tra il 1976 e il 1995, sono stati pubblicati diciotto volumi, tra i quali, oltre al volume curato da Astengo, appena citato, tra la fine anni '80 e inizio anni '90 meritano di essere segnalati quelli di particolare interesse geo-storico (Pistarino, 1988, 1990b, 1992; Ferro-Pampaloni, 1990; Rota, 1991).

Sempre a inizio anni '90 non vanno dimenticati due importanti eventi nell'ambito delle celebrazioni colombiane, i cui protagonisti furono ancora una volta Geo Pistarino e Gaetano Ferro. Il primo, intitolato “Dai Feudi Monferrini e dal Piemonte ai Nuovi Mondi oltre gli Oceani”, si svolse ad Alessandria dal 2 al 6 aprile 1990 ed ebbe larghissima eco, determinata dalla qualificata partecipazione di insigni studiosi provenienti da paesi europei e americani (Italia, Francia, Spagna, Austria, Grecia, Ungheria, Bulgaria, Romania, URSS, Turchia, Israele, Stati Uniti, Argentina, Cuba), che consentì di porre a confronto diversi punti di vista e diverse concezioni epistemologiche nell'individuare le motivazioni delle emigrazioni dal Monferrato e dal Basso Piemonte in un contesto storico compreso fra il XIII secolo e i nostri giorni: a quell'evento, infatti, fui l'unico geografo dell'Ateneo genovese invitato a partecipare, con una relazione dedicata all'emigrazione del Piemonte sud-orientale tra Otto e Novecento, basata non soltanto sull'analisi della “Statistica dell'Emigrazione italiana”, curata dall'allora Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (MAIC), e sugli atti dell'Inchiesta Jacini, ma anche e soprattutto su fonti emerografiche locali (Rocca, 1993).

La commemorazione del quinto centenario della scoperta del Nuovo Mondo si svolse a Genova dal 3 al 9 maggio, in occasione del XXVI Con-

gio, non solo in India, ma anche in America centrale, Giappone e Nord Africa, i suoi interessi privilegiarono negli anni successivi la storia della cartografia, soprattutto quella riguardante il periodo compreso tra il XV e il XVII secolo, con studi ricavati soprattutto dal materiale, spesso inedito, custodito nelle principali biblioteche europee e americane. Con Quaini e Sürdich, Astengo fu tra coloro che nel 1992 parteciparono alla fondazione del Centro Italiano per gli Studi storico-geografici, rimanendovi fino al 2011 (Spotorno, 2022 e <https://www.cisge.it/news/corradino-astengo-1939-2022/>).

gresso Geografico Italiano, intitolato “Colombo, il mare e l’emigrazione italiana nelle Americhe”, presieduto da Gaetano Ferro. La quarta sezione fu affidata a Ilaria Luzzana Caraci, la quale, nella sua relazione “Geografia e storia delle esplorazioni: un rapporto in evoluzione”, osservò che nei paesi coinvolti in varia misura nel processo di espansione transoceanica, avvenuto tra XVI e XVIII secolo, la storia delle esplorazioni aveva conservato un ruolo di rilievo e una sua dignità come disciplina autonoma, mentre altrove, ad esempio in Francia, era stata considerata semplicemente una branca della storia moderna, affievolendo a partire dal Secondo dopoguerra il peso della disciplina anche in Italia, dove invece la storia delle esplorazioni, della cartografia e del pensiero geografico erano ormai da tempo così intimamente connesse che ognuna di esse non poteva essere coltivata senza la conoscenza delle altre due. E, non a caso, proprio in quell’anno tale convinzione, condivisa da molti, portò alla fondazione del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici (CISGE), con sede legale presso la Società Geografica Italiana e sede operativa presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università Roma Tre, originariamente composto da studiosi interessati a stabilire un dialogo intorno a tematiche di interesse comune, riguardanti la storia della geografia, delle esplorazioni, della cartografia e la geografia storica: fin dalla sua nascita, infatti, Ilaria Luzzana Caraci assunse il ruolo di coordinatore centrale, mentre Massimo Quaini iniziò a svolgere lo stesso ruolo nel campo della Storia della Geografia e Francesco Surdich per la Storia dei viaggi e delle esplorazioni (Luzzana Caraci, 1992).

5. Il corso di laurea e il dottorato di ricerca in Geografia nei loro ultimi anni di vita

Come si è già osservato, dal 1976 al 1987 il corso di laurea in Geografia era stato presieduto da Domenico Ruocco, ma con la vincita del concorso di prima fascia di Geografia fisica da parte di Remo Terranova (San Salvatore di Cogorno, 1932 - Genova, 2013), chiamato dalla Facoltà di Let-

tere nel 1986, dal 1987 fu coordinato da quest'ultimo fino al 1995, anno in cui fu trasformato da biennale in quadriennale, rimanendo tale fino all'anno accademico 2000-2001, quando, per effetto della riforma universitaria stabilita dal decreto del 3 novembre 1999, n. 509, firmato dal ministro Ortensio Zecchino, venne introdotto il modello "3 + 2", che prevedeva un corso di laurea triennale, seguito da un corso biennale specialistico.

Dall'anno accademico 2001-2002 vide così il suo debutto il corso triennale in "Scienze geografiche applicate. Territorio-ambiente-turismo", e dall'anno accademico 2004-05 quello biennale specialistico in "Sistemi informativi geografici, territorio e turismo", che anche nei loro ultimi anni di vita hanno continuato a mantenere un orientamento ispirato ad un sapere geografico integrale, equamente bilanciato nei tradizionali temi Geografia fisica ed umana, avvalendosi della collaborazione di geografi fisici afferenti a tali percorsi e incardinati nella Facoltà di Lettere e Filosofia. Il coordinamento fu ricoperto nuovamente da Ruocco dal 1996 al 1999, anni in cui il corso di laurea era quadriennale, mentre dal 2000 al 2006, nel momento del passaggio al modello "3 + 2", fu assunto da Corradino Astengo (Savona 1939-2022), al quale, dal novembre 2006 subentrò Fabrizio Bartaletti, rivestendo tale ruolo nell'ultimo periodo di vita del corso triennale e di quello magistrale²².

Va infatti precisato che, in seguito alle restrizioni imposte dai punti-organico previsti nel 2010 da disposizioni di legge, d'intesa con Guglielmo Scaramellini, che coordinava i corrispondenti corsi di laurea attivi a Milano presso l'Università statale, il percorso di laurea triennale in "Scienze geografiche applicate. Territorio-ambiente-turismo" e quello magistrale in "Sistemi informativi geografici, territorio e turismo" sono stati trasformati in corsi inter-ateneo con la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Statale di Milano, assumendo nuove denominazioni: "Scienze Umane dell'ambiente, del territorio e del paesaggio" quello triennale e "Comunica-

22. Proprio in quegli anni ricoprì, come professore ordinario, l'insegnamento di "Geografia della Liguria" dal 2008 al 2014 e da quell'anno al 2017, come professore fuori ruolo, la stessa disciplina e anche l'insegnamento di "Teoria e metodi della geografia".

zione e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio" quello magistrale²³. Purtroppo, però – in un momento in cui gli studenti avrebbero potuto fruire dell'offerta formativa, a semestri alterni, in due atenei diversi, e con orientamenti scientifici in buona parte altrettanto differenti – tali percorsi di laurea sono rimasti attivi soltanto fino al 2017, quando poco tempo mancava per celebrare, nel caso di quello di Genova, il suo centenario, essendo stato il primo, come si è già detto, ad essere istituito in Italia nel secolo scorso!

Va anche ricordato che a Genova, contemporaneamente al corso di dottorato in "Scienze geografiche e cartografiche" coordinato da Ruocco, sono stati attivati percorsi riconosciuti equipollenti, assai differenti tra loro in termini di metodi e di pensiero, sostenuti da Gaetano Ferro e Adalberto Vallega, intitolati "Politica economica e sociale sul territorio" (Facoltà di Scienze Politiche) e "Geografia urbana e regionale" (Università consorziate di Genova-Torino-Pisa-Firenze, con sede a Pisa), frequentati da laureati che oggi ricoprono il ruolo di docenti presso l'Ateneo genovese. A sua volta, nel 1998 Massimo Quaini ha attivato il dottorato intitolato "Geografia storica per la valorizzazione del patrimonio ambientale" (Celata e al., 2007, p. 24), seguito nel nuovo millennio da numerosi cicli del dottorato interfacoltà "Geografia e pianificazione del paesaggio per la valorizzazione del patrimonio storicoambientale", frequentato da archeologi, laureati in Lettere e Conservazione dei Beni culturali, Scienze naturali e Geografia, Architettura e Sociologia, che hanno privilegiato l'approccio storico analitico e la scala locale di osservazione, con numerose tesi di dottorato su tema storico-geografico. Anche questo percorso è stato frequentato da laureati che oggi ricoprono il ruolo di docenti presso diversi atenei italiani.

23. In particolare, negli anni Ottanta è stata avviata con l'Università di Toulouse il GEODE (*Géographie de l'Environnement*), una serie pluriennale di progetti per scambi scientifici e didattici tra geografi, storici, geologi, naturalisti e archeologi, sulle tematiche della geografia e la storia delle risorse ambientali nelle montagne mediterranee, sviluppati dal Laboratorio di Archeologia e Storia ambientale (LASA), articolato in due sezioni (geografico-storica e botanica) nell'intento di formulare applicazioni al restauro di concreti paesaggi "individuali" e alla valorizzazione delle produzioni locali (Cevasco-Gemignani, 2021, p. 21).

In seguito alle restrizioni imposte dalla legge n. 240 del 30 dicembre 2010 (Legge Gelmini), anche il sapere geografico a livello di dottorato di ricerca presso la Scuola di Scienze umanistiche è sopravvissuto soltanto con la presenza di un corso di “Geografia storica per la valorizzazione del patrimonio storico ambientale”, attivo all’interno della Scuola di dottorato “Territorio Società Culture”, attiva presso la sezione di “Storia moderna e contemporanea” del Dipartimento di Antichità, Filosofia, Storia, di cui sono stato coordinatore per lo svolgimento del XXVIII ciclo, nel corso del quale al curriculum intitolato “Geografia storica per la valorizzazione del patrimonio storico ambientale” parteciparono Rebekka Dossche, Paolo Pallazzi e Paola Panelli. Nei cicli successivi si addottorano invece: Nicola Gabbellieri e Valentina Ruzzin (XXIX ciclo); Alessandro Panetta e Valentina Pescini (XXX ciclo). Purtroppo, dopo il XXX ciclo, a Genova, nell’intitolazione dei dottorati di ricerca è scomparso un esplicito riferimento al sapere geografico, che allo stato odierno è presente soltanto nell’ombra di uno dei *curricula* interni al dottorato di ricerca “Scienze sociali” afferente al Dipartimento di Scienze della Formazione, con la denominazione “Migrazioni e processi culturali”. Nel corso del XL ciclo (2024-25), al collegio docenti di tale curriculum afferivano Marina Marengo e Giacomo Zanolin, entrambi formati in altri atenei.

6. Conclusioni

Da quanto esposto, non vi è alcun dubbio sul fatto che a Genova sia esistita una Scuola di Geografia, iniziata a fine Ottocento con Arturo Issel nel campo della Geografia fisica e strettamente legata al sapere geologico, ma decollata in campo umanistico a partire dal 1912 con Paolo Revelli di Beaumont, studioso di Geografia storica, Cartografia storica e Storia delle esplorazioni geografiche, sapere continuato e sviluppato da Emilio Scarin e dai suoi numerosi allievi, tra cui spicca la figura di Gaetano Ferro. Per comprendere l’evoluzione avvenuta dopo il collocamento a riposo di Scarin si è cercato di ricostruire l’andamento dell’organico di discipline geografiche af-

ferente ai settori scientificodisciplinari M-GGR/01, M-GGR/02 e GEO/04 nel periodo 1978-2025, che mette in luce una loro forte crescita fino al primo decennio del nuovo secolo, seguita da un forte ridimensionamento nel secondo decennio e da un vero e proprio crollo nel terzo decennio (tab. 2). Una conferma del prestigio in campo geografico goduto dal polo genovese nel corso del Novecento – l'unico a registrare tre Congressi Geografici Italiani nel 1992 – si ha anche osservando l'andamento nel periodo 1978-2017 dei docenti afferenti all'Ateneo genovese, componenti del consigli direttivo dell'Associazione dei Geografi Italiani (A.Ge.I.) e dei principali sodalizi geografici italiani e internazionali: la Società di Studi Geografici, di cui Eraldo Leardi fu presidente dal 1983 al 1992, la Società Geografica Italiana, di cui Gaetano Ferro fu presidente dal 1987 al 1997 e l'Unione Geografica Internazionale, di cui Adalberto Vallega fu presidente dal 2004 al 2006. Infine, non va sottovalutato il ruolo svolto negli studi e nelle ricerche geografiche in Italia dai periodici pubblicati dai poli di ricerca, coordinati a Lettere da Emilio Scarin, Domenico Ruocco e Maria Clotilde Giuliani, a Scienza della formazione primaria da Gaetano Ferro, Eraldo Leardi, Maria Pia Rota e ad Economia da Alfio Brusa (tab. 3).

Circoscrivendo in questa sede l'orientamento seguito nel polo umanistico-sociale dell'Ateneo genovese dalla seconda metà del '900 ad oggi, si può giungere a dichiarare che i metodi e gli indirizzi di pensiero in buona parte seguiti ricalcano quelli sviluppatasi in Italia nello stesso periodo, con la presenza di docenti e ricercatori che sono rimasti fedeli alla tradizione, con ricerche e studi legati ad una Geografia intesa talvolta come descrizione della Terra e delle sue regioni, oppure come storia dell'organizzazione umana degli spazi terrestri, o ancora come sapere al servizio dell'azione, coltivato soprattutto da coloro che hanno mostrato i maggiori interessi verso la Politica dell'ambiente e la Geopolitica.

A partire dagli anni '70 del Novecento, se da un lato a Genova non sono mancati studi e ricerche orientate ad un sapere geografico integrale, sostenuto da Domenico Ruocco in linea con le innovazioni, dall'altro si è assistito alla produzione di saggi ispirati alla Geografia neopositivista di

Tab. 2 - Andamento dell'organico di discipline geografiche (1978 - 2025) (Settori scientifico-disciplinari M-GGR/01, M-GGR/ 02 e GEO/04)

Facoltà e docenti	1978 1979	1984 1985	1991 1992	1995 1996	1999 2000	2005 2006	2024 2025
Lettere e Filosofia:							
Professori di prima fascia	Ruocco	Ruocco Giuliani	Ruocco Giuliani Terranova	Ruocco Giuliani Terranova	Giuliani Terranova Quaini	Giuliani Quaini Astengo Surdich Moreno Bartaletti	–
Docenti associati e ricercatori	10	7	5	8	5	4	2
Lingue e Letterature straniere:							
Professori di prima fascia					–	Rocca	
Docenti associati e ricercatori					1	–	
Magistero (Scienze della formazione):							
Professori di prima fascia	Ferro Leardi Vallega	Leardi Vallega	Leardi Vallega	Rota	Rota	Galliano	Varani
Docenti associati e ricercatori	7	7	7	4	4	3	4
Economia e Commercio:							
Docenti associati	2	2	2	2	2	1	–
Scienze politiche:							
Professori di prima fascia	–	Ferro	Ferro	Ferro	–	–	–
Docenti associati e ricercatori	–	2	3	3	3	3	2
Architettura:							
Professori di prima fascia	–	–	–	Vallega	Vallega	Vallega	–
Scienze matematiche, fisiche e naturali:							
Professori di prima fascia	–	Cortemiglia	Cortemiglia Bartolini	Cortemiglia	Cortemiglia	Piccazzo	–
Docenti associati e ricercatori	3	2	1	3	3	2	5

Fonte: Elaborazione dell'autore su dati desunti dai Repertori A.Ge.I. curati da Di Blasi

orientamento sistemico e alla Geografia della percezione o comportamentale. Quasi contemporaneamente però – nel contesto della Geografia “democratica”, filone sostenuto da Lucio Gambi, ispirato al materialismo storico e all'approccio dialettico, entrambi basati soprattutto sulla critica ra-

Tab. 3 - Docenti genovesi componenti dei consigli direttivi dei principali sodalizi geografici e periodici di Geografia pubblicati tra gli anni '40 del '900 e l'inizio del nuovo millennio

Associazione dei Geografi Italiani (A.Ge.I.)										
1978-81	1981-84	1984-87	1987-90	1990-93	1993-97	1997-2001	2001-2005	2005-09	2009-13	2013-17
Ferro Ruocco	Vallega	–	–	–	–	Galliano	Rocca	Rocca	Rocca	Rocca
<p>Società di Studi Geografici Eraldo Leardi (presidente 1983-1992)</p> <p>Società Geografica Italiana Gaetano Ferro (presidente 1987-1997)</p> <p>Unione Geografica Internazionale Adalberto Vallega (v. pres. 1996-2004)</p> <p>Periodici:</p> <p>Annali di ricerche e studi di Geografia 1945-2022 (Scarin)</p> <p>Studi e ricerche di Geografia 1978-2006 (Ruocco-Giuliani)</p> <p>Publ. dell'Istituto di Scienze Geografiche 1966-1996: 50 numeri in 30 anni (Ferro - Leardi - Rota)</p> <p>Quaderni di Studi e Ricerche di Geografia economica e regionale (anni 1966-79) (Brusa)</p>										

Fonte: Elaborazione dell'autore su dati desunti da Repertori e Annuari vari

dicale e marxiana – Massimo Quaini e Diego Moreno hanno sviluppato ricerche sulla storia del paesaggio agrario, forestale e pastorale, sulla storia e la geografia del popolamento e dell'insediamento rurale e quindi sulla storia della cultura materiale, prime sperimentazioni di una ricerca interdisciplinare, che proprio a Genova ha coinvolto storici, geografi, naturalisti e archeologi, portando allo studio delle sedi abbandonate, nel contesto dell'archeologia rurale e industriale²⁴. Infine, nel nuovo millennio, se da un lato non è mancato chi ha cercato di proseguire i suoi studi nel campo della Geografia culturale, ispirata al pensiero post-moderno e articolata negli orientamenti di tipo semiotico, spiritualista o geo-filosofico, eclettico, dall'altro sono apparse pubblicazioni dedicate alla Geografia di genere, che cerca di considerare la variabilità di genere nel tempo e nello spazio come chiave per cogliere le relazioni di potere così, come le classi, le etnie, l'età.

Bibliografia

- AIRALDI G., "Diplomazia, diplomatica e cultura tra Genova e Spagna nel Quattrocento", *Atti del III Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 7- 8 ottobre 1977*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1979, pp. 91-100.
- AIRALDI G., "Medioevo fantastico nella cartografia", *Atti del V Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 26-28 ottobre 1987*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1990, vol. 2, pp. 379-383.
- ASTENGO C. ED ALTRI, *Alessandro Malaspina nella geografia del suo tempo*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1987.
- BAGNOLI L., "Caratteri essenziali ed evoluzione di un pluridecennale corso di laurea in Geografia", *Annali di ricerche e studi di Geografia*, 62(2006), 1-4, pp. 1-32.
- BALARD M., "Precursori di Cristoforo Colombo: i Genovesi in Estremo Oriente nel XIV secolo", *Atti del I Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 13-14 ottobre 1973*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1974, pp. 147-164.
- BALDACC O., *L'Istituto di Geografia dell'Università di Roma*, Roma, Istituto di Geografia, 1969.
- BALDACC O., "La cartonautica medioevale precolombiana", *Atti del I Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 13-14 ottobre 1973*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1974, pp. 121-136.
- BALDACC O., "Tecnica nautica fra medioevo ed età moderna", *Atti del III Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 7-8 ottobre 1977*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1979, pp. 65-90.
- BALLETTO L., "Chio nel tempo di Cristoforo Colombo", *Atti del III Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 7-8 ottobre 1977*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1979, pp. 175-198.
- BALLETTO L., "Tra Istanbul ed il Regno Moresco di Granada sulla fine del Quattrocento", *Atti del IV Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 21-23 ottobre 1985*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1987, vol. 2, pp. 27-43.
- BALLETTO L., "Fra gli equipaggi delle flotte di Cristoforo Colombo", *Atti del V Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 26-28 ottobre 1987*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1990, vol. 1, pp. 293-319.
- BALLETTO L., "La Storia medievale", ASSERETO G. (a cura di), *Tra i palazzi di via Balbi. Storia della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Genova*, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 2003, pp. 455-522.
- BARAGONA A., "Il dizionario storico-geografico dell'America meridionale di Giandomenico Coleti", *Atti del III Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 7-8 ottobre 1977*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1979, pp. 659-670.
- BARAGONA A., "Vecchio e Nuovo Mondo tra 'necessità' e 'libertà': le 'Lettere Americane' di Gianrinaldo Carli", *Atti del IV Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 21-23 ottobre 1985*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1987, vol. 2, pp. 45-54.
- BAROZZI P., "Ludovico de Varthema nelle 'Indie Orientali' in età colombiana", *Atti del II Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 6- 7 ottobre 1975*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1977, pp. 413-427.
- BAROZZI P., "Una 'Descripção da America Portuguesa' in un manoscritto genovese", *Atti del III Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 7-8 ottobre 1977*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1979, pp. 271-286.
- BAROZZI P., "Colombo ed Esdra", *Atti del IV Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 21-23 ottobre 1985*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1987, vol. 2, pp. 169-180.

- BEVILACQUA E., "L'esplorazione e la cartografia negli studi di Roberto Almagià", *Atti del IV Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 21-23 ottobre 1985*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1987, vol. 2, pp. 181-188.
- BONAPACE U., "Aspetti antropogeografici della regione ausonio-aurunca", *Annali di ricerche e studi di Geografia*, 23(1967), 4, pp. 79-107.
- BOSCOLO A. (1974), "Genova e Spagna nei secoli XIV e XV: una nota sugli insediamenti", *Atti del I Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 13-14 ottobre 1973*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1974, pp. 37-49.
- BOSCOLO A., "Gli insediamenti genovesi nel Sud della Spagna all'epoca di Cristoforo Colombo", *Atti del II Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 6-7 ottobre 1975*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1977, pp. 319-344.
- BOSCOLO A., "Ricerche su Cristoforo Colombo e sulla sua epoca", *Atti del III Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 7-8 ottobre 1977*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1979, pp. 51-58.
- BRANDIS P., "La geografia della Sardegna in una carta anonima seicentesca", *Atti del III Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 7-8 ottobre 1977*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1979, pp. 287-356.
- BRIAN A., "La fauna marina ai tempi di Cristoforo Colombo", *Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 15-17 marzo 1951*, a cura del Comitato cittadino per le celebrazioni colombiane, Genova, S.A.G.A., 1952, vol. 3, pp. 71-74.
- BRUNO M.L., "Note su un manoscritto inedito riguardante il Messico", *Atti del II Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 6-7 ottobre 1975*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1977, pp. 103-108.
- BRUSA A., "Il centro idrominerale di Boario Terme", *Annali di ricerche e studi di Geografia*, 20(1964), 1, pp. 25-46.
- BULFERETTI L., "Gli itinerari Torino-Lione nel secolo XVIII: dal trasporto someggiato al trasporto su carri", *Annali di ricerche e studi di Geografia*, 17(1961), 1, pp. 1-16.
- CALVINI N., "Note sulla marina militare genovese nel periodo colombiano", *Atti del III Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 7-8 ottobre 1977*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1979, pp. 537-546.
- CALVINI N., "Considerazioni sull'applicabilità della storiografia alla natura", *Annali di ricerche e studi di Geografia*, 23(1967), 1, pp. 1-20.
- CAPACCI A., "Reperti cartonautici manoscritti conservati in Liguria", *Atti del IV Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 21-23 ottobre 1985*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1987, vol. 2, pp. 205-208.
- CARACI G., "I problemi vespucciani e i loro recenti studiosi", *Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 15-17 marzo 1951*, a cura del Comitato cittadino per le celebrazioni colombiane, Genova, S.A.G.A., 1952, vol. 2, pp. 495-552.
- CARACI G., "La Leggenda delle sette città e il viaggio di Fra Marco da Nizza alla scoperta del Nuovo Messico", *Atti del II Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 6-7 ottobre 1975*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1977, pp. 109-117.
- CASTELNOVI M., "La preparazione dei viaggiatori secondo Arturo Issel (con documenti inediti 1889-1891)", *BSGI*, serie XII, 11(2006), 2, pp. 429-460.
- CASTELNOVI M., "Arturo Issel e Ferdinand von Richtofen: i manuali di «istruzione scientifica» per i viaggiatori", *Gnosis - Rivista Italiana di Intelligence*, 28(2022), n. 1, pp. 99-111.
- CASTI MORESCHI E., "La cartografia veneziana ai tempi di Cristoforo Colombo", *Atti del IV Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 21-23 ottobre 1985*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1987, vol. 2, pp. 229-245.
- CELATA F. ED ALTRI, "Il dottorato di ricerca nelle discipline geografiche in Italia: un'indagine preliminare", *Ambiente, Società, Territorio*, 16(2007), 2-3, pp. 22-28.

- CEVASCO R. - GEMIGNANI C.A., "Massimo Quaini, un abbraccio impossibile (?)", MASETTE C. (a cura di), *Massimo Quaini e il CISGE*, Roma, Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici, 2021, pp. 13-29.
- CIVICO ISTITUTO COLOMBIANO (a cura di), *Atti del III Convegno internazionale di studi colombiani: Genova, 7-8 ottobre 1977*, Genova, s.e., 1979.
- CODAZZI A., "Di una versione italiana manoscritta della lettera di Cristoforo Colombo al 'Thesorero de sua Mta'", *Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 15-17 marzo 1951*, a cura del Comitato cittadino per le celebrazioni colombiane, Genova, S.A.G.A., 1952, vol. II, pp. 469-478.
- CONTI S., "La raffigurazione del Mondo Nuovo in alcune carte conservate in Italia", *Atti del IV Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 21-23 ottobre 1985*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1987, vol. 2, pp. 247-262.
- CORI B., "Ricerche sulla struttura industriale di Pescara", *Annali di ricerche e studi di Geografia*, 21(1965), 3, pp. 77-116.
- CORNA PELLEGRINI G., "La geografia del tempo libero", *Annali di ricerche e studi di Geografia*, 23(1967), 2, pp. 33-44.
- COSTAMAGNA G., "Gli armatori genovesi nell'età di Colombo", *Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 15-17 marzo 1951*, a cura del Comitato cittadino per le celebrazioni colombiane, Genova, S.A.G.A., 1952, vol. 3, pp. 407-418.
- DE BERNARDIS L.M., "Le bolle alessandrine, San Roberto Bellarmino e la 'Potestas indirecta in temporalibus'", *Atti del III Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 7 e 8 ottobre 1977*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1979, pp. 547-564.
- DE BERNARDIS L.M., "Nuove osservazioni sulla 'Dudum siquidem'", *Atti del IV Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 21-23 ottobre 1985*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1987, vol. 2, pp. 107-111.
- DE NEGRI C., *Le comunicazioni marittime in Liguria ai tempi di Cristoforo Colombo*, in *Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 15-17 marzo 1951*, a cura del Comitato cittadino per le celebrazioni colombiane, Genova, S.A.G.A., 1952, vol. 3, pp. 301-317.
- DE PAOLI G. - LUCIA M.G., "Saggio di bibliografia colombiana (1951-1977)", *Atti del III Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 7-8 ottobre 1977*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1979, pp. 391-402.
- DE VECCHIS G., "Vicino al traguardo l'Atlante tematico d'Italia", *Documenti del territorio*, 22(1991), pp. 40-49.
- FERRO G., "I globi del Blaeu conservati nell'Istituto di Geografia di Genova", *Annali di ricerche e studi di Geografia*, 15(1959), 1, pp. 7-16.
- FERRO G., "Interessi americanistici nell'opera di Alberto Magnaghi", *Atti del I Convegno Internazionale di Studi Americanistici, Genova-Rapallo 10-14 novembre 1974*, Genova, Associazione Italiana di Studi Americanistici, 1977, pp. 135-137.
- FERRO G., "Emilio Scarin (1904-1980)", *RGI*, 87(1980), pp. 421-428.
- FERRO G., "Chiose e note al Diario di bordo di Colombo: latitudine e longitudine, caldo e freddo, di e notte", *Atti del IV Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 21-23 ottobre 1985*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1987, vol. 2, pp. 281-294.
- FERRO G., "Le carte e gli atlanti nautici conservati in Liguria e la scuola cartografica genovese", ID. (a cura di), *Carte nautiche da musei e biblioteche della Liguria dal XIV al XVII secolo*, Bologna, Analisi editore, 1988, pp. 17-29.
- FERRO G. - PAMPALONI C., *I Colombo e il ponente ligure*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1990.

- FOSSATI RAITERI S., "Breve relación de los Indios de Chile", *Atti del III Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 7-8 ottobre 1977*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1979, pp. 565-582.
- GALASSI D., "La demografia della Liguria nel XV secolo", *Atti del IV Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 21-23 ottobre 1985*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1987, vol. 2, pp. 295-300.
- GALLIANO G., "I cartografi della famiglia Antonelli", *Atti del III Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 7-8 ottobre 1977*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1979, pp. 359-382.
- GALLIANO G., "Guida alle opere di interesse colombiano conservate presso le principali biblioteche di Genova: saggio bibliografico", *Atti del III Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 7-8 ottobre 1977*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1979, pp. 713-722.
- GALLIANO G., "I toponimi delle postille colombiane", *Atti del IV Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 21-23 ottobre 1985*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1987, vol. 2, pp. 301-313.
- GALLIANO G., "In ricordo di Gaetano Ferro", *BSGI, Serie XI*, 13(2012), pp. 467-476.
- GENTILI J., "L'insegnamento della geografia nelle Università australiane", *Annali di ricerche e studi di Geografia*, 21(1965), 4, pp. 117-132.
- GIULIANI-BALESTRINO M.C. (1980), "Il corso di laurea in Geografia a Genova", CORNA PELLEGRINI G. - CARLO BRUSA (a cura di), *La ricerca geografica in Italia (1960-1980)*, Varese, Ask Editore, pp. 119-122.
- GIULIANI-BALESTRINO M.C., "Passaggio di consegne", *Studi e ricerche di Geografia*, 21(1998), pp. 1-3.
- GIULIANI-BALESTRINO M.C., "Il polo di Genova", RUOCCO D. (a cura di), *Cento anni di geografia in Italia*, Novara, De Agostini, 2001, pp. 204-210.
- GIULIANI-BALESTRINO M.C., "Le piccole virtù di Domenico Ruocco", *Studi e Ricerche socio-territoriali*, 2(2012), 1, pp. 135-140.
- GIUNTA F., "Contributo italiano al chiarimento della questione di Vinlandia", *Atti del I Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 13-14 ottobre 1973*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1974, pp. 91-110.
- GIUNTA F., "La scoperta colombiana e l'umanesimo del Mezzogiorno", *Atti del II Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 6-7 ottobre 1975*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1977, pp. 347-374.
- HEERS J., "Les catalans à Gênes vers 1450: étude sociale", *Atti del III Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 7-8 ottobre 1977*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1979, pp. 19-50.
- IMBRIGHI G., "Sui rapporti tra le 'Historie' attribuite a D. Fernando Colombo e la 'Historia' scritta dal vescovo Bartolomeo Las Casas", *Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 15-17 marzo 1951*, a cura del Comitato cittadino per le celebrazioni colombiane, Genova, S.A.G.A., vol. 2, 1952, pp. 567-579.
- LAGO L., "Le conoscenze geografiche di un mondo in transizione nell'opera di Pietro Coppo (1469-1566)", *Atti del IV Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 21-23 ottobre 1985*, Genova, Civico Istituto Colombiano, vol. 2, 1987, pp. 437-468.
- LAGO L., "Il 'Theatrum Adriaticum' nella cartografia degli interessi veneziani", *Atti del V Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 26-28 ottobre 1987*, Genova, Civico Istituto Colombiano, vol. 2, 1990, pp. 465-490.
- LEONARDI S., "Il patrimonio geo-cartografico del Gabinetto di Geografia della Sapienza Università di Roma. Processo di valorizzazione e patrimonializzazione dei beni cul-

- turali geo-storici e cartografici”, GUARDUCCI A. - ROSSI M. (a cura di), *Storia della cartografia e cartografia storica*, *Geotema*, 2(2018), 58, pp. 172-178.
- LODOVISI A. - TORRESANI S., *Cartografia e informazione geografica. Storia e tecniche*, Bologna, Pàtron, 2005.
- LUZZANA CARACI I., “Note intorno alla cartografia americana dei secoli XVI e XVII”, *Atti del III Convegno internazionale di studi colombiani*, Genova, 7-8 ottobre 1977, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1979, pp. 441-456.
- LUZZANA CARACI I., *La Geografia italiana tra '800 e '900 (dall'Unità a Olinto Marinelli)*, Genova, Pubbl. dell'Istituto di Scienze Geografiche dell'Università degli studi di Genova, vol. 37, Genova, Brigati, 1982.
- LUZZANA CARACI I., “La cultura di Colombo”, *Atti del IV Convegno internazionale di studi colombiani*, Genova, 21-23 ottobre 1985, Genova, Civico Istituto Colombiano, vol. II, 1987, pp. 209-228.
- LUZZANA CARACI I., “Amerigo Vespucci e la primitiva cartografia americana”, *Atti del V Convegno internazionale di studi colombiani*, Genova, 26-28 ottobre 1987, Genova, Civico Istituto Colombiano, vol. 2, 1990, pp. 413-428.
- LUZZANA CARACI I., (1992), “Presentazione”, *Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici*, 1(1992), 0, pp. 1-4.
- MARTIGNONE F., “Diplomazia e politica della Repubblica di Genova nella 'Oratio de obediencia' ad Innocenzo VIII”, *Atti del III Convegno internazionale di studi colombiani*, Genova, 7-8 ottobre 1977, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1979, pp. 101-150.
- MARTIGNONE F., “Il mare nel linguaggio e nella mentalità dei Genovesi del secondo medioevo”, *Atti del IV Convegno internazionale di studi colombiani*, Genova, 21-23 ottobre 1985, Genova, Civico Istituto Colombiano, vol. 2, 1987, pp. 113-123.
- MASSA P., *Dalla Scuola Superiore di Commercio alla Facoltà di Economia*, Genova, Ecig, 1992.
- MIGLIORINI E., “Gli studi colombiani nell'opera dei geografi italiani dell'ultimo secolo”, *Atti del II Convegno internazionale di studi colombiani*, Genova, 6-7 ottobre 1975, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1977, pp. 17-71.
- MORI A., “Giuseppe Pagni e il suo manoscritto inedito su Cristoforo Colombo e Amerigo Vespucci”, *Convegno internazionale di studi colombiani*, Genova, 15-17 marzo 1951, a cura del Comitato cittadino per le celebrazioni colombiane, Genova, S.A.G.A., vol. II, 1952, pp. 491-494.
- OBERTELLO A., “Vita e viaggi di Cristoforo Colombo di Washington Irving”, *Convegno internazionale di studi colombiani*, Genova, 15-17 marzo 1951, a cura del Comitato cittadino per le celebrazioni colombiane, Genova, S.A.G.A., vol. 3, 1952, pp. 217-221.
- ORIGONE S., “Questioni amministrative per Caffa negli anni sessanta del secolo XV”, *Atti del III Convegno internazionale di studi colombiani*, Genova, 7-8 ottobre 1977, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1979, pp. 151-173.
- ORIGONE S., “Voci bizantine sull'Occidente nell'età di Cristoforo Colombo”, *Atti del IV Convegno internazionale di studi colombiani*, Genova, 21- 23 ottobre 1985, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1987, vol. 2, pp. 125-131.
- PERSI P., “La pesca a Fano: aspetti economici e antropogeografici”, *Annali di ricerche e studi di Geografia*, 25(1969), 3, pp. 47-64.
- PERSI P., “L'erosione accelerata nelle Marche settentrionali”, estr. da *Annali di ricerche e studi di Geografia*, 34(1974), 1-4, 56 pp.
- PINGARO C., “Il Vesuvio nel Settecento. Tra scienza, fede e narrazioni”, TORTORA A. E ALTRI (a cura di), *L'Europa moderna e l'antico Vesuvio. Sull'identità scientifica italiana tra*

- i secoli XVII e XVIII, Atti del Seminario internazionale di studi (Fisciano, 15 settembre 2015)*, Battipaglia, Laveglia & Carlone editore, 2017, pp. 113-128.
- PINNA M., "Alcune considerazioni sulle variazioni climatiche in rapporto con i grandi viaggi di esplorazione", *Atti del III Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 7-8 ottobre 1977*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1979, pp. 601-619.
- PISTARINO G., "Polemiche su due toponimi: La Spezia e l'Aulla", *Annali di ricerche e studi di Geografia*, 14(1960), 3, pp. 93-108.
- PISTARINO G., "Sulle origini del nome di Sezzè-Sezzadio", *Annali di ricerche e studi di Geografia*, 14(1960), 4, pp. 141-148.
- PISTARINO G., "Problemi su Cristoforo Colombo: il dilemma dei due sepolcri", *Atti del IV Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 21-23 ottobre 1985*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1987, vol. 2, pp. 499-544.
- PISTARINO G., *I gin dell'Oltremare*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1988.
- PISTARINO G., "Commemorazione di Alberto Boscolo", *Atti del V Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 26-28 ottobre 1987*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1990, vol. 1, pp. 31-55.
- PISTARINO G., *Genovesi d'Oriente*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1990.
- PISTARINO G., *I signori del mare*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1992.
- PRETE M.R., "Emilio Scarin", *Studi e ricerche di Geografia*, 4(1981), 1, pp. 122-128.
- QUAINI M., "La scoperta dell'America e la nascita della geografia moderna", *Atti del II Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 6-7 ottobre 1975*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1977, pp. 73-88.
- QUAINI M., "La geografia. Una disciplina all'incrocio delle scienze naturali e umane", ASSERETO G. (a cura di), *Tra i palazzi di via Balbi. Storia della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Genova*, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 2003, pp. 229-335.
- QUAINI M., *Il mito di Atlante. Storia della cartografia occidentale in Età Moderna*, Genova, Il Portolano Editoria & Comunicazione, 2006.
- QUAINI M., "La nascita della Geografia universitaria a Genova tra polo commerciale-marittimo e intrecci regionali profondi", SERENO P. (a cura di), *Geografia e geografi in Italia dall'Unità alla I Guerra Mondiale*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2019, pp. 67-73.
- RAGGIO O., "Storia e storia moderna. Storiografia e didattica della storia", ASSERETO G. (a cura di), *Tra i palazzi di via Balbi. Storia della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Genova*, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 2003, pp. 523-564.
- REMOTTI E., "Concetti antropologici di Cristoforo Colombo", *Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 15-17 marzo 1951*, a cura del Comitato cittadino per le celebrazioni colombiane, Genova, S.A.G.A., vol. 3, 1952, pp. 243-247.
- REVELLI P., "Francesco Viezzoli", *Annuario anno accademico 1925-26*, Genova, Regia Università di Genova, 1925, pp. 259-262.
- REVELLI P., "L'italianità di Cristoforo Colombo", *Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 15-17 marzo 1951*, a cura del Comitato cittadino per le celebrazioni colombiane, Genova, S.A.G.A., vol. 2, 1952, pp. 9-39.
- REVELLI P., "Nuovo contributo di Roberto Levillier allo studio delle fonti più antiche sui viaggi del Vespucci", *Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 15-17 marzo 1951*, a cura del Comitato cittadino per le celebrazioni colombiane, Genova, S.A.G.A., vol. 2, 1952, pp. 649-671.
- RICCI M., "L'Atlante tematico d'Italia del Touring Club Italiano", *BSGI, Serie XI*, 12(1995), pp. 91-96.

- ROCCA G., “Gerolamo Boccoardo: economista o geografo”, *Studi in onore di Luigi Bulferetti (Miscellanea Storica)*, vol. 2, Genova, Istituto di Storia moderna e contemporanea, 1988, pp. 1279-1295.
- ROCCA G., “La figura di Gerolamo Boccoardo nel pensiero geografico italiano di metà Ottocento”, PALAGIANO C. - PARATORE E. (a cura di), *La lettura geografica, il linguaggio geografico, i contenuti geografici a servizio dell'uomo*, Bologna, Patron, vol. 1, 1991, pp. 191-196.
- ROCCA G., “L'emigrazione dal Piemonte sud-orientale tra Ottocento e Novecento nei suoi riflessi socio-economici e territoriali”, BALLETO L. (a cura di), *Dai Feudi Monferrini e dal Piemonte ai Nuovi Mondi oltre gli Oceani, Atti del Congresso Internazionale, Alessandria, 2-6 aprile 1990*, Alessandria, Società di Storia, Arte e Archeologia, vol. 2, 1993, pp. 515-543.
- ROCCA G., “La geografia politica nell'ateneo genovese dalle origini agli anni Settanta”, CITTARELLA F. (a cura di), *Studi in onore di Domenico Ruocco*, vol. 2, Napoli, Loffredo, 1994, pp. 735-757.
- ROCCA G., “Il contributo di Gerolamo Boccoardo all'affermazione degli studi geografici in Italia”, AUGELLO M.M. - PAVANELLI G. (a cura di), *Tra economia politica e impegno civile: Gerolamo Boccoardo e il suo tempo (1829-1904)*, Genova, Brigati, 2005, pp. 294-339.
- ROCCA G., “L'Alma Ticinensis Universitas e il sapere geografico. Prime considerazioni sulla fase d'avvio: da Eugenio Balbi a Vittore Bellio (1862-1909)”, SERENO P. (a cura di), *Geografia e geografi in Italia dall'Unità alla I Guerra Mondiale*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2019, pp. 3-24.
- ROCCA G., *L'Università di Pavia e il sapere geografico*, Milano, Cisalpino, 2021.
- ROCCA G. - CARASSALE A., “Il sapere e il patrimonio geografico nel polo storico-umanistico dell'Ateneo genovese”, VAROTTO M. - MORRI R. (a cura di), *I patrimoni della geografia italiana tra ricerca, didattica e terza missione*, *Geotema*, 24(2020), 64, pp. 115-122.
- ROSSI L., “Massimo Quaini in memoriam”, *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, 1 (2018), pp. 143-147.
- ROSSO G., “La leggendaria città dei Cesari e l'esplorazione dell'America meridionale”, *Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 15-17 marzo 1951*, a cura del Comitato cittadino per le celebrazioni colombiane, Genova, S.A.G.A., 1952, vol. 2, pp. 637-648.
- ROTA M.P., “L'assetto portuale della Corsica ai tempi di Colombo”, *Atti del IV Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 21-23 ottobre 1985*, Genova, Civico Istituto Colombiano, vol. 2, 1987, pp. 315-327.
- ROTA M.P., *Una fonte per la geografia storica della Liguria: il manoscritto 218 dell'Archivio di Stato di Genova*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1991.
- ROVERETO G., *Liguria geologica*, Roma, Tipografia Aldina, 1939.
- RUOCCO D., “Il programma”, *Studi e ricerche di Geografia*, 1(1978), fascicolo unico, pp. 1-5.
- RUOCCO D., “Un secolo di attività geografica nell'Università di Genova”, *Studi e ricerche di Geografia*, 1(1978), pp. 6-16.
- RUOCCO D., “L'Atlante Tematico d'Italia”, *Studi e Ricerche di Geografia*, 2(1979), pp. 121-156.
- RUOCCO D., “Relazione introduttiva del prof. Domenico Ruocco alla riunione per l'Atlante tematico nazionale”, *BSGI, Serie X*, 10(1981), pp. 211- 215.
- RUOCCO D., “*Lectio novissima*”, *Studi e Ricerche di Geografia*, 19(1996), pp. 1-64.
- RUOCCO D., *Cento anni di geografia in Italia*, Novara, De Agostini, 2001.

- RUOCCO D., "Bernardino Frescura, geografo", *Studi e Ricerche di Geografia*, 24(2001b), 1, pp. 55-65.
- RUOCCO D., *La mia vita di geografo*, Napoli, Loffredo, 2002.
- RUOCCO D., "Sulla Geografia nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Genova", *Studi e Ricerche di Geografia*, 26(2003), 2, pp. 187-202.
- SCARIN E., "70 anni di geografia nell'ateneo genovese", *Annali dell'Istituto di Geografia dell'Ateneo Genovese*, 1(1945-1946), pp. 3-6, 4 (1947), pp. 23-29.
- SCARIN E., "Fondazione della Società di ricerche e studi geografici e coloniali", *Annali di ricerche e studi di Geografia*, 6(1948), pp. 71-74.
- SCARIN E., "L'attività scientifica di Paolo Revelli", *Annali di ricerche e studi di Geografia*, 12(1956), 2, pp. 45-56.
- SCARIN E., "La casa rurale in Liguria", *Annali di ricerche e studi di Geografia*, 13(1957), 1-2, pp. 1-231.
- SCARIN E., "La numerosità dei linguaggi indoeuropei in Europa", *Annali di ricerche e studi di Geografia*, 17(1961), 4, pp. 153-192.
- SCARIN E., "Gli studi e l'attività scientifica della Dott.ssa Vanna Zucchi", *Annali di ricerche e studi di Geografia*, 19(1963), 3, pp. 143-146.
- SCARIN E., "Il panorama", *Annali di ricerche e studi di Geografia*, 22(1966), 3, pp. 61-73.
- SCARIN E., "L'Istituto di Geografia della Facoltà di Lettere dell'Università di Genova dal 1960 al 1968. La nuova sede", *Annali di ricerche e studi di Geografia*, 24(1968), 3, pp. 77-80.
- SCARIN E., "Esplorazioni immaginarie", *Annali di ricerche e studi di Geografia*, 26(1970), 1-2, pp. 1-47 e 69-84.
- SCARIN E., *Memoria illustrativa della carta della utilizzazione del suolo della Liguria*, Roma, C.N.R., 1971.
- SCARIN E., *Il corso di laurea in Geografia di Genova*, Genova, SAGA, 1976.
- SCOTTI P., "Concetti etnologici di Colombo", *Convegno internazionale di studi colombiani*, Genova, 15-17 marzo 1951, a cura del Comitato cittadino per le celebrazioni colombiane, Genova, S.A.G.A., vol. 2, 1952, pp. 119-125.
- SECHI M., "L'idrografia della Sardegna nelle rappresentazioni cartografiche di epoca lombiana", *Atti del IV Convegno internazionale di studi colombiani*, Genova, 21-23 ottobre 1985, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1987, vol. 2, pp. 189-203.
- SPOTORNO M., "Corradino Astengo (1939-2022)", *Imago Mundi*, 74(2022), 2, pp. 305-308.
- SURDICH F., "Due testimonianze poco note sulla scoperta delle Isole Canarie", *Atti del II Convegno internazionale di studi colombiani*, Genova, 6-7 ottobre 1975, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1977, pp. 247-256.
- SURDICH F., "L'America nelle 'Memorie intorno alle missioni' di Niccolò Forteguerra", *Atti del III Convegno internazionale di studi colombiani*, Genova, 7-8 ottobre 1977, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1979, pp. 621-632.
- SURDICH F., "Guido Cora", *Dizionario biografico degli Italiani*, 28(1983), pp. 684-687.
- SURDICH F., "L'esplorazione e la colonizzazione del continente americano negli scritti di Cesare Cantù", *Atti del IV Convegno internazionale di studi colombiani*, Genova, 21-23 ottobre 1985, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1987, vol. 2, pp. 133-156.
- SURDICH F., *Con Malaspina nei mari del Sud*, Bari, Graphis, 1999.
- SURDICH F., "Una geografia per l'espansione commerciale e coloniale", ASSERETO G. (a cura di), *Tra i palazzi di via Balbi. Storia della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Genova*, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 2003, pp. 337-414.
- SURDICH F., "Geo Pistarino e i suoi studi sulla storia delle esplorazioni e dell'espansione europea", BALLETTI L. - RICCARDINI E. (a cura di), *Atti del Convegno di Studi. Dal-*

- l'isola del Tino e dalla Lunigiana al Mediterraneo e all'Atlantico. In ricordo di Geo Pistarino (1917-2008)*, Memorie della Accademia Lunigianese di Scienze "Giovanni Cappellini" 29(2009), La Spezia, 2011, pp. 411-422.
- SURDICH F., *Verso i mari del Sud: l'esplorazione del Pacifico centrale e meridionale da Magellano a Malaspina*, Ariccia, Aracne, 2015.
- TAVIANI P., "Rilievi sul concepimento del grande disegno colombiano", *Atti del II Convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 6-7 ottobre 1975*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1977, pp. 259-273.
- UGOLINI G.M., *Scritti su Gaetano Ferro, BSGI*, Serie XII, 9(2004), 4, pp. 3-16.
- VIVIANI D., *Voyage dans les Apennins de la ci-devant Ligurie pour servir d'introduction a l'histoire naturelle de ce pays*, Genova, Giusti, 1807.
- ZATTERA V., *Domenico Viviani: primo naturalista ligure: con in appendice una scelta di epistole inedite e il suo Viaggio negli Appennini della Liguria orientale (1807)*, La Spezia, Luna editore, 1994.